

Emigrazione Siciliana



L'U.S.E.F.
una associazione
che opera
da trentotto anni
presente
in tutto il mondo
per la difesa
dei tuoi diritti

2/09

In questo numero:



ATTI DEL CONVEGNO

**“USEF e Giovani ai lavori
per il futuro dell’associazionismo”**

Palermo 25-26-27 marzo 2009

Fascicolo II



MENDOZA

Trinacria oggi, USEF Mendoza, Comunica su cronograma de actividades para el mes de marzo

-2 de marzo a las 11.00 en la Asociación Bancaria de Mendoza, Avda España, casi esq. Espejo, en el tercer piso, inauguración de una muestra de diseños de conocidos historietistas argentinos, entre ellos, Carlos Barocelli, quien presentará algunos de sus trabajos para el Eternauta. Barocelli abrirá la exposición y quienes así lo deseen podrán verlo dibujando a lo largo de la jornada, tanto en la Bancaria como en el kiosco que la asociación presentará en la Festa in Piazza, los días 2 y 3 de marzo. La muestra permanecerá durante toda la semana.

-2, 3, 4 de marzo, a partir de las 21, en Plaza Italia, Trinacria Oggi, USEF Mendoza presentará un kiosco y un gazebo en los cuales se venderá: "panini con cotolette di maiale", "arancini" y café "espresso". El aporte cultural lo dará la presencia del dibujante Carlos Barocelli, vicepresidente del CEIA-USEF de Rosario quien dibujará para el público, sobretodo el público infantil.

-27 de marzo, a las 20, en el COMITES, la arquitecta Mariela Quiroga Intelisano continuará con su serie de charlas sobre "La influencia de la arquitectura italiana en Mendoza".

BRUXELLES

"No all'assegno di disoccupazione" Berlusconi frena il Pd

1 mar. - Un assegno di disoccupazione in questo momento in Italia per fronteggiare la crisi "non è sostenibile". Lo ha affermato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, commentando la proposta di Dario Franceschini del Pd. "Sono d'accordo che quando maggioranza e governo presentano una decisione in Parlamento sono aperte al voto di tutti come sempre" ha affermato nella conferenza stampa finale del vertice Ue - peccato che abbiamo anche degli impegni europei e che c'è l'impegno di Maastricht che ha un costo". Una spesa quindi di circa l'1,5% del Pil "credo non sia sostenibile".

"Sono soddisfatto, perché guardando gli altri le nostre banche non sono state toccate da quello che preoccupa gli altri istituti" ha poi affermato il presidente del Consiglio, durante la conferenza stampa del vertice Ue di Bruxelles. "Le nostre banche", ha aggiunto Berlusconi, "hanno comprato istituti esteri soprattutto nell'est e non hanno avuto bisogno di essere patrimonializzate".

SYDNEY

A Sydney Barbara Raffellini premiata nella giornata internazionale della donna. L'imprenditrice italiana di origini liguri riceverà il riconoscimento promosso dall'associazione delle Donne Italo-Australiane Niawa

L'associazione di donne italo-australiane NIAWA premierà l'8 marzo a Sydney, nella Giornata internazionale della donna, Barbara Raffellini, imprenditrice di origine ligure residente in loco, scelta tra quasi 400.000 connazionali presenti in Australia.

Barbara Raffellini, 43enne, figlia di due ristoratori italiani, trasferitasi in Australia con la famiglia quando aveva solo 5 anni, oggi è direttore di Mriaworld, un'agenzia di comunicazione globale.

Sarà il Console generale d'Italia a Sydney, Benedetto Lateri, a consegnare la targa che premia il lavoro svolto in campo internazionale dalla Raffellini e, in particolare, il suo contributo per lo sviluppo dei rapporti tra l'Italia e l'Australia. La cerimonia, alla sua ventesima edizione, si svolgerà alla Casa d'Italia, situata nel cuore della Little Italy a Sydney. Nell'arco della sua carriera Barbara Raffellini si è interessata di turismo e enogastronomia, sviluppando progetti per varie organizzazioni, come il Parco Nazionale delle Cinque Terre, il Governo del Perù, l'ente pubblico per lo sviluppo dell'area occidentale di Sydney e la Camera di Commercio di Liverpool. Il suo paese d'accoglienza le ha già conferito prima d'ora altri premi, tra cui quelli di "Imprenditore dell'anno - 1997" e "Cittadino dell'anno - 2001". (Inform)

BUDAPEST

Autori italiani raccontano l'Ungheria

Il libro "L'Ungheria Contemporanea" di Gizella Nemeth Papo e Adriano Papo sarà presentato giovedì 12 marzo 2009, alle ore 18 presso la Sala Conferenze dell'Istituto Italiano di Cultura di Budapest. Autori di numerosi saggi e volumi sui rapporti storico-culturali italo-ungheresi. Nel 2001 hanno vinto il Premio internazionale di saggistica "Salvatore Valitulli" per l'opera prima Storia e cultura dell'Ungheria; dirigono la collana Italia e Ungheria. Studi e documenti delle Edizioni della Laguna di Mariano del Friuli (Gorizia) e il periodico "Quaderni Vergeriani", annuario dell'Associazione italo-ungherese Pier Paolo Vergerio, da loro fondata nel 2003. Il volume ricostruisce il cammino compiuto dall'Ungheria dal Compromesso con l'Austria del 1867 ai giorni nostri, passando attraverso una serie di tappe che corrispondono a momenti cruciali della sua ricca e variegata storia politica, economica e culturale: il tracollo della duplice monarchia nel 1918, l'era di Horthy, la dittatura stalinista, l'insurrezione del 1956, l'età di Kádár e infine la transizione del 1987-90, che ha riportato nel Paese la democrazia dopo settant'anni di regimi e che è stata coronata dall'ingresso dell'Ungheria nell'Unione Europea il 1 maggio 2004. Alla serata organizzata dall'Istituto Italiano di Cultura di Budapest e dall'Associazione Culturale Italo-ungherese del Friuli Venezia Giulia "Pier Paolo Vergerio" interverranno, oltre agli autori del testo, il Prof. Imre Madarász dell'Università di Debrecen e Salvatore Ettore, Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Budapest.



CATANIA

"La centralità della donna nel dialogo interculturale"

Questo è il tema prescelto da Sicilia Mondo per la XXV edizione della Giornata dell'8 Marzo - Festa della donna in emigrazione 2009.

Anche quest'anno con lettera circolare i Presidenti delle Associazioni aderenti ed i corrispondenti del giornale sono stati sensibilizzati ad organizzare un "incontro" di donne, esteso anche agli altri sodalizi, alle Istituzioni italiane e locali, ed in modo particolare al mondo giovanile per dare visibilità e continuità ad una iniziativa divenuta un momento di orgoglio per Sicilia Mondo ed ormai istituzionalizzata in tutti i continenti.

Sicilia Mondo ricorda che la donna in emigrazione è una "grande e preziosa risorsa" per la società civile perché rappresenta un punto fermo ed essenziale nella famiglia, nell'educazione dei figli, nel mantenimento dei valori, della cultura e delle tradizioni di origine. La sua valorizzazione rappresenta un doveroso riconoscimento da parte di tutti ed è, nello stesso tempo, un fatto di civiltà per il nostro tempo di cocente attualità.

A Catania "l'incontro", con la partecipazione delle rappresentanti delle varie etnie di stanza a Catania, avrà luogo presso il salone della Associazione in via Renato Imbriani, 253, Sabato 7 marzo alle ore 18.00

PALERMO

La giornata fai per i cittadini immigrati

Come ogni anno il FAI (Fondo Ambiente Italiano) organizza la "Giornata FAI di primavera", manifestazione nazionale della Fondazione che ha aperto le porte di numerosi beni (circa 400/500 ogni anno).

Quest'anno il FAI intende aprire al pubblico beni in quattro diverse città della Provincia di Palermo.

In particolare la nostra città partecipa al progetto aprendo alla conoscenza di quanti lo vorranno il Museo internazionale delle Marionette "A. Pasqualino" domenica 29 marzo dalle ore 10.00 alle ore 17.00.

L'aspetto interessante di quest'anno è che ci trova impegnati come Centro studi e documentazione sulle migrazioni, è la volontà del FAI di "aprire" alla conoscenza del Museo non solo i palermitani ma anche le comunità straniere presenti in città, nella considerazione che questi "nuovi cittadini", in un tempo non troppo lontano, dovranno anche loro tutelare il patrimonio della città. Inoltre la integrazione passa anche attraverso la conoscenza e l'amore dei luoghi in cui queste persone che provengono da paesi talvolta lontani, si trovano a vivere. Le scuole saranno coinvolte e soprattutto i bambini provenienti da altre comunità che, studieranno il "Museo internazionale delle Marionette" in quelle lingue, per poterli trasmettere ai loro "conterranei" adulti. Importante è allora la partecipazione non solo dei palermitani ma anche delle numerose comunità straniere presenti in città.

ROMA

Immigrati: medici in rivolta, non faremo la spia

Non arriveranno a scioperare (almeno sperano non ce ne sia bisogno) ma useranno tutti gli strumenti legali: fino "alla Corte di giustizia europea passando per la Corte costituzionale". È questa la posizione delle diverse sigle sindacali dei medici (Anao assomed, Cimo asmd, Aaroi, fp Cgil, Fvm, Federazione Cisl, Fassid, Fesmed, Uil fpl), nel caso in cui dovesse passare la norma sull'obbligatorietà di denunciare gli immigrati clandestini, emersa nel corso di una conferenza stampa, oggi a Roma. I sindacati dei medici si oppongono al disegno di legge sulla sicurezza (passato al Senato, ora all'esame della Camera): in particolare, all'approvazione di un emendamento della Lega nord con cui è stato abrogato il divieto di denuncia di immigrati clandestini all'autorità giudiziaria. Così stando le cose, dicono i sindacati, il medico di enti pubblici e convenzionati con il Servizio sanitario nazionale è "obbligato a denunciare" all'autorità giudiziaria. I rischi sono diversi: operare senza tranquillità dovendo ogni volta scegliere tra seguire il codice deontologico o la legge, la nascita di una sanità parallela (ambulatori clandestini) e il pericolo di un accesso in ritardo in ambulatorio cosa che preoccupa per la salute pubblica e che comporterebbe il ritorno di malattie scomparse (come focolai di tubercolosi,

MESSINA

Ennesimo attacco al lavoro. A Messina cancellata la "Festa del Primo maggio"

La decisione del Comitato di gestione di Forte Ogliastri, con la "partecipazione" dell'Assessore Scoglio, di impedire la Festa del Primo Maggio a Messina è l'ennesimo attacco al mondo del lavoro.

Le discutibili motivazioni addotte per la soppressione della manifestazione (mancanza di personale di custodia solo per il giorno fissato) lasciano supporre la volontà di un'utilizzazione della struttura, più che discrezionale, arbitraria.

Tale decisione, oltre all'intenzione del Comitato e del Comune di Messina di espropriare la Circostrizione del legittimo diritto a dare utilizzazioni prive di connotazioni di parte ad una struttura ricadente nel proprio territorio, mette in evidenza la volontà repressiva dell'attuale Amministrazione Comunale di destra di ogni iniziativa che richiami ai valori fondanti della Costituzione.

Il Partito dei Comunisti Italiani, nel comunicare solidarietà all'Associazione Ecologia Solidale Messina e tutti coloro che si riconoscono nei valori del lavoro, sosterrà le iniziative di protesta che verranno messe in essere e chiede le immediate dimissioni del Comitato di gestione di Forte Ogliastri e dell'Assessore Scoglio. Potete fermare le feste, ma non potrete fermare i lavoratori.

Direttore responsabile
Angelo Lauricella

Condirettori
Dino Bellafiore
Francesca Messina
Luigi Vayola
M. Angela Cacioppo

Comitato di Redazione
Alessandro Bellafiore
Salvatore Bonura
Sara Chianetta
Monica Di Bella
Federica Sciacca

Corrispondenti dall'estero
Salvatore Arnone
Graziella Bivona
Lino Capuano

Direzione, Redazione, Amministrazione
Emigrazione Siciliana - USEF
Via G. Turrisi Colonna n. 47
90141 Palermo
Tel. 091/7308410 - Fax 091/6256081
www.usef.it

Presidente
Angelo Lauricella

Segretario Generale
Salvatore Augello

Autorizzazione del Tribunale
di Palermo n. 2 del 30.01.1981

Stampato dalla
Tipolitografia Luxograph s.r.l.
Piazza Bartolomeo
da Messina, 2/e Palermo

Questo periodico aderisce
alla F.U.S.I.E.

In questo numero:

| | |
|---|--------------------|
| L'USEF e i giovani: una botta di coraggio <i>di Luigi Vayola</i> | pag. 2 |
| Sintesi intervento del Segretario Generale CGIE Elio Carozza | pag. 3 |
| Osservatorio di nuove opportunità | pag. 5 |
| Crisi e disoccupazione, impegno e formazione <i>di Ignazio Saenz Purello</i> | pag. 7 |
| Rappresentanza e partecipazione per il rinnovamento delle associazioni <i>di Antonina Cascio</i> | pag. 15 |
| Politiche giovanili nella nostra associazione. Intervento di Eric Ciotta (CIEA-USEF Rosario) | pag. 16 |
| L'USEF di oggi e di domani <i>di Riccardo Coppola</i> | pag. 17 |
| Il mio bisnonno, Venerando Quatrocchi <i>di M. J. Amundarain</i> | pag. 19 |
| L'identità personale e (è) il senso di appartenenza <i>di Giulietta Squadrito</i> | pag. 21 |
| Il sogno e il viaggio della famiglia Scivoli <i>di Renzo Scivoli Beledo</i> | pag. 23 |
| L'emigrazione incrementa il vuoto politico <i>di M.A. Cacioppo</i> | pag. 25 |
| Conclusioni del segretario generale dell'USEF Salvatore Augello | pag. 27 |
| Il lavoro della «Sociedad de Socorros Mutuos Trinacria» | pag. 31 |
| Campagna tesseramento | pag. 32 |
| Le rubriche <i>di Salvatore Augello</i> | |
| Mondo Flash | in 2ª di copertina |
| Sicilia Flash | in 3ª di copertina |



Foto di copertina:
Convegno
USEF 25-26-27 Marzo 2009
Hotel President - Palermo

USEF: I NOSTRI SERVIZI

SPORTELLO SOCIALE

- denuncia redditi
Mod. Unico/730
- domande pensioni
- pratiche varie con INPS ecc.
- pagamento I.C.I.
- disbrigo certificati vari
- mutui prima casa l.r. 55/80
- servizio civile
- borse di studio per giovani
- campeggi e turismo giovani

SPORTELLO IMPRESA

- informazione su leggi ed
incentivi vari
- istruzione pratiche per
richieste finanziamenti
- contatti tra imprenditori

SPORTELLO IMMIGRATI

- ricongiungimento familiare
- rilascio o rinnovo permessi di
soggiorno
- assistenza legale
- videoforum, centro lettura
- iscrizione Camera Commercio
- assistenza fiscale
- assistenza sindacale
- corsi di lingua e cultura

CONSULENZA ENTI LOCALI

- contatti con le comunità
all'estero
- gemellaggi
- organizzazione scambi
- contatti con Enti Locali all'estero
- contatti tra operatori economici
- organizzazione convegni,
mostre, attività culturali

PER
CONTATTARCI

cacioppomary@libero.it
dinobellafiore@usefinternational.org
vajolaluigi@libero.it
fmessana@alice.it
monicadibella@interfree.it
marcellalamantia@usefinternational.org
jalel@usefinternational.org
salvatoreaugello@usefinternational.org
totoaugello@tiscali.it

E

L'USEF e i giovani: una botta di coraggio

di Luigi Vayola

Io vorrei fare una prima considerazione su questi nostri lavori: una discussione sui giovani, un Convegno come quello di oggi di tale impegno, di tale qualificata partecipazione e, permettete, di tale spesa che per noi richiede. Io ritengo questa nostra iniziativa un fatto politico di grande importanza e questo convegno un grande fattore di crescita organizzativa e politica della nostra organizzazione.

Si tratta innanzitutto di una presa di coscienza. L'USEF non può rappresentare solo i "vecchi emigrati siciliani". I nostri scritti sono da anni "nonni" e "padri anziani". Sono cresciute da anni nuove generazioni di ex emigrati (permettetemi l'eufemismo) e ne sta crescendo ancora una nuova di giovanissimi. E allora ci troviamo tutti noi come struttura USEF a dover capire che tipo di Associazione vogliamo e che scelte di attività e di struttura intendiamo portare avanti a fronte di questi nuovi e nuovissimi ex emigrati di origine siciliana.

Ecco perché questo convegno è discriminante. È questa la seconda considerazione: saper discriminare tra fatiche, risultati e onori del passato oramai più che trentennale dell'USEF ed un futuro gravido di

incognite organizzative, politiche ed economiche non solo per noi, ma per l'intera umanità.

C'è un cambiamento generazionale molto vasto e ci sono, in queste nuove generazioni, valori, impegni, desideri, giudizi e valutazioni molte volte contrastanti con le nostre esperienze e con le nostre credenze di cui a stento ci rendiamo conto. Sappiamo che ci sono, ma conosciamo poco e con difficoltà quali sono. Tutti ci rendiamo conto di questo grave ed ampio distacco generazionale, ma troviamo notevoli difficoltà a superarlo. Dobbiamo fare come l'USEF un salto di qualità, lo dobbiamo fare culturalmente strutturalmente e politicamente... ed innanzitutto capirlo. Questo convegno sui giovani ne è il primo esempio ed il primo tentativo di capire. Su questa decisione l'impegno generale è stato molto forte. Intanto si è aperta una discussione al nostro interno, qui nel Convegno, e prima negli organismi di dirigenza in Sicilia ed altrettanto all'interno della nostra intera organizzazione.

Un dibattito franco, aperto anche critico ed un "fior fiore" di proposte compaiono nella relazione e nella discussione. Certo non compete a me valutarle in questo

intervento, ma i contributi che daranno relazione, conclusione e tutto l'intero dibattito porteranno a delle scelte, suggeriranno proposte. Di tutto ciò il nostro giornale "Emigrazione Siciliana" ne darà compiuta notizia. Già al Convegno di oggi dedicheremo molto spazio nei prossimi numeri: questo è il discorso sul nostro futuro.

Per quanto riguarda le proposte ne vorrei avanzare due: una sta già circolando nel dibattito e la sottolineo e riguarda "l'incontro con i giovani cervelli emigrati". A me questo raccordo con la giovane intelligenza emigrata mi sembra fondamentale non solo per garantire una continuità di appartenenza alla Sicilia, quando per arricchirla di questo nuovo cospicuo capitale isolano. E credo che la Regione dovrebbe fare una sua grande parte per la realizzazione di questa iniziativa.

La seconda riguarda l'impegno dei nostri centri dei nostri, circoli, delle associazioni di chiedere a giovani tra i 15 e i 25 anni, studenti e lavoratori, due paginette di considerazioni sulla loro sicilianità e del come pensano e vedono l'Isola dei loro padri e nonni. Almeno 100 giovani di tutti i continenti del nostro mondo emigratorio, solo due pagine di considerazioni. Cominciamo dai nostri figli e dai nostri nipoti, interessiamo gli amici, interessiamo le scuole, facciamo reali protagonisti di questa iniziativa le risposte che pubblicheremo sul giornale o ne faremo un libro. Esse saranno comunque un patrimonio culturale ed una ricchezza di considerazioni per tutto il gruppo dirigente.

Concludo con una osservazione: dobbiamo avere coraggio tutti di guardare lontano. Questo Convegno apre uno spiraglio sul nostro futuro politico ed organizzativo, sull'USEF del 2000. Tocca ancora una volta a tutti noi "vecchi e giovani" dirigenti spalancare la porta. È una nostra responsabilità, è... una botta vera di coraggio!



L'Onorevole Luigi Vayola apre il dibattito

Sintesi intervento del Segretario Generale CGIE Elio Carozza

“ Se si può parlare di una storia compiuta dell'emigrazione italiana lo si deve all'associazionismo ed al suo esprimere le vicende dei singoli in una corale esperienza di uomini e donne... attraverso il volontariato civile fino ad assumere un'importanza politica, divenendo essa stessa rappresentanza di fatto”. Lo ha sottolineato il Segretario Generale del CGIE, Elio Carozza, intervenendo a Palermo al Convegno “I giovani, il futuro dell'associazionismo, promosso dall'USEF.

“Oggi, come è stato affermato nel documento approvato dal CGIE sull'Associazionismo, nel difficile momento storico che stiamo vivendo, ha proseguito Carozza, il ruolo dell'associazionismo assurge ad una dimensione di rinnovata responsabilità sociale, che impone il passaggio di testimone nelle mani delle giovani generazioni, aprendo loro gli spazi del confronto e della rappresentanza democratica.

Il CGIE si è impegnato concretamente in questo senso negli ultimi due anni, attraverso una spinta innovatrice, insieme al mondo del-



l'associazionismo, dei Comites e dei parlamentari eletti dalla Circo-scrizione Estero. E se non fosse stato imposto il rinvio delle elezioni dei Comites ed il conseguente rinnovo del CGIE, l'impeto di una nuova – perché nuovi i soggetti, i mezzi, le idee – campagna elettorale all'estero sarebbe esplosa e concretizzata.

I giovani attenti al mondo della rappresentanza degli interessi degli italiani nel mondo si sono, infatti, moltiplicati e cominciano ad individuare gli elementi di una più organica presenza italiana all'estero, che nulla ha a che vedere con lo spirito di autoconservazione, troppo spesso definito “a tutela dei valori”.

Quanto al CGIE, ha sottolineato Carozza, “esso ha fatto una scelta di campo netta, chiara, precisa: rappresentare le esigenze di tutti in un'azione di sistema che va al di là dei suoi meri interessi istituzionali in un costante confronto con la rete associativa in Italia ed all'estero, in stretta correlazione con i Comites e le strutture sul territorio all'estero, in uno scambio costante di esperienze e di rappresentatività,

con gli esponenti delle comunità italiane all'estero in Parlamento.

Un'azione di sistema che ha rappresentato in questi mesi lo zoccolo duro dell'emigrazione italiana. E se i risultati del nostro impegno non sono tali quali avremmo sperato, non oso pensare a ciò che sarebbe successo senza di esso” ha affermato il Segretario Generale del CGIE.

“Vi è un dato di fatto che anche la maggioranza di governo ha riconosciuto: l'essenzialità del CGIE nella rappresentanza istituzionale delle comunità. La sua vocazione pluralista. E fattore determinante: l'intervento del CGIE è stato accolto favorevolmente dai giovani che si sono impegnati attivamente in questi ultimi anni nei gruppi di lavoro nazionali fino agli appuntamenti sopranazionali ed alla Conferenza mondiale. Il tempo è stato esiguo, il risultato considerevole.

Purtuttavia, il confronto nell'ambito della Conferenza Mondiale dei Giovani non sempre è stato all'altezza delle attese, soprattutto per le risposte istituzionali. Non sempre sono state colte quelle nuove idee, espressione dello spirito dei tempi,



Elio Carozza: Segretario Generale CGIE al convegno

necessarie al coinvolgimento ed alla motivata partecipazione. Non appare così evidente, inoltre, la presa di coscienza che dovrebbe favorire l'allargamento di quella prima pattuglia per far emergere e

sviluppare nuovi spunti e nuovi capitoli dell'impegno del Paese verso le proprie comunità all'estero".

"Oggi – ha fatto presente il Segretario Generale del CGIE – il com-

pito delle nuove leadership all'estero è valorizzare il risultato dell'integrazione sociale, civile e politica italiana nei Paesi di residenza e metterlo a confronto con le nuove realtà sociali e politiche del nostro Paese, i giovani italiani, le generazioni di migranti."

"Il nostro è il tempo della transizione: da quella generazionale, a quella della politica globale, che le comunità hanno in qualche modo anticipato ma che si sviluppa secondo canoni e percorsi differenti da quelli pensati" ha stigmatizzato il rappresentante del CGIE, sottolineando "Un fatto è certo – ed è il segno che il CGIE ha colto e rilanciato in questi ultimi due anni – è finito il tempo del centralismo democratico nazionale.

La nostra realtà è internazionale ed è sovranazionale. Il senso del nostro ruolo ed esistenza è espressione delle nostre comunità, non delle esigenze e delle espressioni politico-partitiche del nostro Paese di origine. Alle espressioni giovani delle nostre comunità, alle loro esigenze di comunità dalla identità plurale, nelle quali emerge indelebile e forte ancora l'identità italiana, dobbiamo rapportarci, così come ha inteso fare il CGIE, in una corale e concreta dialettica civile e politica".

Poi "Il passaggio di testimone alle giovani generazioni ci impone una complessa riflessione sul ruolo attuale delle comunità in rapporto all'Italia. Un ruolo che esalta la nostra rappresentanza, non la sminuisce, ma ne indica anche contorni e pesi, probabilmente diversi da quelli a cui abbiamo finora pensato e sui quali abbiamo riflettuto!

È dal confronto che il CGIE sta portando fra le comunità all'estero, insieme al mondo dell'associazionismo, dei Comites e dei parlamentari della Circostrazione estero, che emergeranno gli aspetti preminenti del nostro futuro!

Di quel futuro – ha concluso il Segretario Generale del CGIE – che ci attendiamo renda giustizia ad un impegno appassionato e solidaristico, come quello che ha contraddistinto e contraddistingue il mondo associazionistico degli italiani nel mondo!"



Salvatore Augello: Segretario Generale dell'USEF legge le sue conclusioni sul convegno

Osservatorio di nuove opportunità

INTERVENTO MARC OUSUF (Presidente INCA Francia)

Mi chiamo Marco, sono da un anno presidente dell'INCA, sono francese del Marocco ed ho problemi di accenti.

Volevo innanzi tutto ringraziare il Presidente Angelo Lauricella ed il segretario Generale Salvatore Augello dell'invito.

Non è un ringraziamento formale, ma sincero perché per me questa occasione, questa riunione è stata una scoperta. Debbo ringraziare anche Angelo Campanella, dirigente dell'INCA regionale di Lyon, molto attivo nella comunità e nell'USEF, come abbiamo avuto modo di vedere in mole occasioni. Sono interessato, ripeto, perché noi come INCA stiamo per iniziare un percorso con i giovani.

È tempo di andare avanti con questo tema perché non tutti sappiamo che associazioni, partiti, patronati, sono governati oggi da gente anziana, quindi bisogna lavorare in fretta, in maniera efficace. Ma c'è, riscontro, una dispersione in questi giovani che non sono emigrati nel senso classico del termine.

Sto organizzando a Parigi un gruppo di giovani italiani quasi tutti capaci ricercatori, universitari e debbo confessare che abbiamo difficoltà ad avvicinare quelli che lavorano nella ristorazione.

Quindi stiamo iniziando un'indagine sui giovani italiani in Francia, Germania; Svizzera. Sarà un'indagine non scientifica, ma sarà finalizzata ad una conferenza dell'INCA. Siamo quindi interessati ad entrare in contatto con le realtà giovanili dell'USEF.

Vi ringrazio ancora e speriamo di potere fare qualche cosa di positivo.



Marc Ousuf, Presidente INCA Francia

INTERVENTO PASQUALE HAMEL

C'è un senso di sfiducia e di distacco, con quello che avviene nel mondo,



Pasquale Hamel, scrittore e saggista siciliano

come un chiudersi in se stessi. I giovani si relazionano tra di loro; c'è face book, c'è internet.

Però relazione nel senso di creare

iniziative, nel senso di creare della progettualità all'interno di quel mondo dove viviamo, non c'è.

Io credo che bisogna scrollare que-



Briki Jalel: Consiglio Generale USEF Sicilia

sti giovani, per confrontarsi, per dire loro siate protagonisti! La nostra emigrazione, i nostri emigrati, quando andavano all'estero volevano diventare cittadini di quel paese, pur restando fortemente legati alle proprie radici. A differenza con quello che sta succedendo oggi, i nostri emigrati cercavano motivi di integrazione, mentre oggi ciò non avviene. Questa è la differenza su cui deve discutere l'ente pubblico. Creare spunti per l'integrazione, per fare gli immigrati dall'isolamento. L'interculturalità è quella che ci permette di integrarci, di uscire dalla ghettizzazione. La multiculturalità è mezzo di crescita, di sviluppo, senza di essa non si cresce. La mancanza di scambio, come diceva il nostro amico che mi ha preceduto, crea frustrazione, isolamento, ci fa vedere l'altro come nemico. Dovremmo cominciare a

lavorare in questa direzione. Ma i nostri organismi pubblici, i nostri governi fanno qualche cosa in questa direzione?

Si parla di sicurezza, di interventi, ma non si affronta il problema in quanto sostanza. Questi sono elementi che dobbiamo curare, l'USEF deve al pari di altri occuparsi di immigrazione anche se purtroppo dietro c'è il business, il malaffare.

Dobbiamo lavorare su strumenti che indicano agli immigrati la via dell'integrazione, su questo dobbiamo lavorare.

Un'ultima cosa che riguarda i giovani. Noi come politica che riguardano i nostri emigrati, ci siamo fermati alla realtà del passato. Dobbiamo cercare di avvicinare le due realtà, fare capire qual è la realtà di oggi, in modo da andare avanti ed uscire da stereotipi cristallizzati.

INTERVENTO BRIKI JALEL

Buon giorno a tutti. Mi occupavo dello sportello USEF per immigrati. Il problema oggi qui in Sicilia, è che manca la legge elettorale sia per voi siciliani all'estero che per gli immigrati, che hanno scelto come seconda patria la Sicilia.

Purtroppo ci sono quelli che hanno lasciato la Sicilia 30-40 anni fa ed ora vengono sostituiti dagli immigrati del cosiddetto terzo mondo, per lavorare in quei campi dove ci sono spazi.

Ora la Sicilia è l'unica regione che non ha una legge per gli immigrati sia comunitari che extracomunitari e non ha nemmeno una legge per gli italiani che sono stati costretti ad andare fuori. Questo è l'unico punto che danneggia la Sicilia e danneggia tutti.

Quando c'è una legge, infatti, essa serve a tutti perché migliora con la sua applicazione la situazione della popolazione tutta. Vorrei aggiungere che condivido tutti gli interventi, specialmente quelli dei ragazzi venuti da fuori.

Anche se c'è una crisi economica, ora siamo in grado di andare avanti. Dobbiamo metterci assieme, mano nella mano e, utilizzando l'esperienza degli anziani che ci indicano la via, utilizzare e potenziare i nuovi sistemi di comunicazione per stare assieme e per crescere tutti assieme, sviluppando ad un tempo, comunicazione, conoscenza, esperienza, mezzi, per creare una nuova strada. L'USEF è una grande associazione ma occorre che si potenzi comunicando con altri enti ed altre associazioni per raggiungere un obiettivo comune. L'USEF ha una grande forza sparsa per il mondo, forza che deve tenersi più unita per esprimere tutta la propria potenzialità.

Creare nel mondo contatti con altre comunità di immigrati, per aumentare e fare circolare conoscenze ed informazione. Questo convegno è un punto di inizio che ci deve fare andare avanti e farci crescere, non fare concorrenza, ma collaborazione. Faccio gli auguri ad Augello per i suoi settanta anni.

Faccio gli auguri a tutti e prego tutti di lasciare recapito ed indirizzo e mail per iniziare a sviluppare il contatto.

Crisi e disoccupazione, impegno e formazione

di Ignazio Saenz Purello*

LA STORIA SI RIPETE, XENOFOBIA E RAZZISMO

In ogni Convegno dell'USEF è stato svolto il tema della migrazione come uno degli obiettivi concettuali che segnano il nostro lavoro nel mondo.

Ricordo la sintesi a cui siamo giunti nel 1997 "L'immigrazione come una risorsa". Le nostre risorse sono le nostre storie di siciliani in giro per il mondo, lavorando e popolandolo. Mondo che è stato globalizzato, dove la riorganizzazione capitalista ha generato un vertiginoso cambiamento di modello: abbiamo passato dal Welfare State alla concentrazione del capitale finanziario da dove si è cominciato a cercare di controllare e di costringere gli stati. Insomma, questa crisi globale con la sua consapevole recessione economica e la sua disoccupazione sta colpendo fortemente il mondo. Ma come succede al solito, il peso di essa ricade centralmente su chi meno ha, centralmente sui cittadini, concetto anch'esso entrato in crisi, perché ci sono cittadini di 1°, di 2° (classe) e altri ancora che non hanno nemmeno quel diritto.

Italia e molte nazioni del cosiddetto "mondo sviluppato" cominciano a mostrare gravi segni di razzismo e xenofobia. Lo sanno bene i nostri nonni, che hanno patito come immigranti il dover nascondere la loro origine per quel che significava, dove le elites governanti equiparavano immigrazione a criminalità, dove gli atti aberranti commessi da giovani delle stesse elites (violenze sessuali, furti, omicidi) erano attribuiti agli immigranti.

Far rassegna di questo come parte della storia, sarebbe semplicemente ricordare quel dolore, ma oggi, questo sta succedendo nuovamente. Come è noto a tutti, vengono perseguitate le "etnie" come gli zingari o

l'assassinio di un senegalese a mano di un polizista di Civitavecchia", o il giovane immigrante indù che è stato cosparsa di benzina da tre giovani romani. Sappiamo che queste non sono storie del passato. Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha lanciato un messaggio dove appare con nitidezza l'orrore e la preoccupazione per questa successione di attacchi xenofobi e razzisti. Ma come la storia ci indica, non è solo l'esclusione ad essere razzista. Lo sono anche tutti gli accordi che l'Unione Europea ha legiferato sulla libertà di commercio, la libertà di transito, la libertà di lavoro che cominciano a generare, di fronte alla fragilità lavorativa, la difesa di falsi nazionalismi (e dalla storia contemporanea sappiamo già che fine fanno questi nazionalismi). Faccio riferimento alle proteste dei lavoratori britannici contro i 300 dipendenti italiani dell'azienda IREM

All'ingresso di Auschwitz c'è un'iscritta recante la frase "I popoli che non ricordano il loro passato sono condannati a ripeterlo" e credo che la nostra organizzazione USEF tra-

mite i nostri compagni di ogni età, debba continuare a lavorare perché la storia non si ripeta.

OGNI CRISI È UN RISCHIO E UN'OPPORTUNITÀ

Un altro scenario possibile è che cominci un flusso migratorio di giovani da paesi periferici a paesi centrali. Dobbiamo darci una politica che apra opportunità ai nostri giovani nei loro paesi di origine, che gli permetta la loro realizzazione e inserzione nella realtà economica e sociale del loro paese.

La recessione economica mondiale ha cominciato a danneggiare l'economia reale, quella dell'impiego, dell'educazione, della salute. Il crollo del sistema finanziario degli EEUU sta trascinando gli altri paesi in un'ondata di disoccupazione che porta alla crisi degli stati. Ma "Ogni crisi è un rischio e un'opportunità"¹: in questo

¹ Frase di autore anonimo.



Ignazio Saenz Purello: Immigrazione come risorsa

* Ufficio di Presidenza (Rosario - Argentina).



nuove generazioni. I dati di anagrafe del Comitato Rosario con data 31 dicembre 2008, esprimono che sono 103.044 iscritti all'anagrafe consolare. Il 25% sono giovani tra i 16 e i 30 anni e quelli tra i 31 e i 64 anni costituiscono il 49% della collettività nella circoscrizione. Questo ci raffigura la mappa politico sociale ed elettorale in questa regione del pianeta dove dobbiamo tenere in conto questa realtà.

Dobbiamo lavorare fortemente per coinvolgere quel 25% di giovani nella vita politica attiva dell'associazionismo e pensare a un'opzione attiva per il 49% degli adulti attivi (come lo espone l'anagrafe consolare).

In tal senso la disoccupazione rap-

senso dobbiamo pensare che la crisi che colpisce il mondo, è un'opportunità per impostare politiche di inserzione, sviluppo e cambiamenti, dove i giovani siano l'asse di queste politiche. Nella Prima conferenza dei Giovani italiani nel Mondo si è messo a fuoco che "Sono più di 2 milioni i giovani italiani nel mondo al di sotto dei 35 anni. Essi rappresentano il 54% di tutti i residenti italiani all'estero. Di questi giovani 1,4 milioni hanno tra i 18 e i 34 anni e 1,3 milioni sono nati all'estero (dati Aire, aprile 2008). A questi giovani italiani si devono però aggiungere anche i 60 milioni di oriundi e simpatizzanti dell'italianità nel mondo"². Questi numeri sono chiari, da dove dobbiamo lavorare in modo che l'associazionismo non venga estinto e il futuro sia l'opportunità.

Come membro del Comitato della Circoscrizione Rosario ho proposto che le deliberazioni della Prima Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo, diventino politiche effettive verso i giovani e non restino la declamazione di un viaggio a Roma. Ho anche proposto che le associazioni vecchie di conio aprano le loro porte alle

² Nota: Primo Convegno dei giovani Italiani nel Mondo Documento finale gruppo tematico "Partecipazione e Rappresentanza", Roma, dicembre 2008.



presenta uno dei principali punti di urgenza in questa crisi globale che trafigge questi due gruppi di età. Sebbene colpisca i settori più vulnerabili della società, i loro effetti attraversano trasversalmente essa stessa e non si riduce a questioni dell'ordine economico, la disoccupazione riguarda tanto la vita quotidiana quanto la salute degli attori sociali.

Siamo consapevoli che questo problema non avrà una soluzione immediata e che le possibili soluzioni a lungo termine sono il risultato della concorrenza di molteplici fattori (nuove politiche economiche, politiche di impiego più creative e aggressive, sviluppo di nuove relazioni vincolari nella società, ecc).



Per le vie di Rosario



DISOCCUPAZIONE, IMPIEGO E FORMAZIONE

Oggi il problema della disoccupazione riguarda tutte le generazioni. Questo testo è un frammento della relazione presentata nell'anno 2000 nella Prima Conferenza Latinoamericana dell'Immigrazione Italiana. Montevideo - Uruguay³ "I settori con maggiori difficoltà di reinserimento sono: da una parte chi cerca il suo primo impiego (minori di 25 anni), dovuto alla mancanza di esperienze di lavoro precedenti (e a molte altre difficoltà se non hanno frequentato gli studi medi obbligatori o non hanno raggiunto alti voti), e dall'altra quelle persone che hanno oltrepassato i quarantacinque anni (recanti disturbi fisici o che non hanno neanche addestramento specializzato), i quali sono troppo anziani per trovare un lavoro ma troppo giovani per andare in pensione. Di conseguenza, si apre una breccia di vent'anni nella quale rimane rinchiusa una generazione i cui componenti, se hanno perso il lavoro, restano senza nessuna protezione e senza possibilità di avere accesso a una nuova attività retribuita. In funzione di questa situazione, per i

³ Delegato per la Circoscrizione Rosario 2000 1° Convegno Latinoamericano dell'Immigrazione Italiana. Montevideo, Uruguay.



più giovani si deve privilegiare la formazione nel sistema (educativo) formale o quel “in più” di conoscenze rispetto alle richieste di mercato, abilitando proposte che permettano accumulare l’esperienza necessaria (per esempio le proposte di praticanato, forme di educazione duale nei sistemi di educazione formale e non formale) per concorrere nell’accesso al primo posto di lavoro.

Per la fascia di quelle persone che hanno oltrepassato i quarantacinque anni, dovrebbero svilupparsi strategie di formazione di nuovi imprendimenti per cui si devono impiegare le procedure necessarie per ottenere le risorse indispensabili al finanziamento di queste iniziative. Stabilire programmi di database collegate a quelle che ha la Cancelleria a scopo di identificare i prodotti che hanno un mercato potenziale all’estero e nel nostro paese (Argentina)(per esempio, lo sviluppo di coltivi organici, diversi tipi di coltivi sotto copertura in terreni piccoli, apicoltura, ecc); e lo sviluppo di forme di formazione non formale. Viene considerato che questa sia una possibilità di far sì che i lavoratori disoccupati raggiungano un’attività che gli permetta di vivere”.⁴

PROPOSTE DI LAVORO E DI PARTECIPAZIONE PER I GIOVANI E GLI ADULTI ATTIVI

ASSISTENZA SOCIALE, SANITARIA E GIURIDICA

Assistere la collettività tramite i servizi sociali sanitari e giuridici. (Stipulare accordi con organismi governativi e non governativi) con giovani neolaureati. Politica di assistenza per gli indigenti italiani o loro discendenti.

⁴ Nota: Frammento della relazione presentata nel Convegno Latinoamericano dell’Immigrazione Italiana”. Montevideo, Uruguay; Ricerca “Analisi delle caratteristiche soggettive della popolazione non occupata e occupata del SMGR e della domanda nel mercato del lavoro regionale, per lo sviluppo di strategie di educazione non formale” Saenz, Ignacio; Bonantini, Carlos y otros.



Bahía Blanca: Plaza Rivadavia



Argentina: Rosario

RICERCA DELLA PROBLEMATICHE DEGLI EMIGRATI E I LORO DISCENDENTI (giovani, donne e terza età): Promuovere particolarmente o con la collaborazione di università, organismi governativi e non governativi, iniziative di studi diversi: di temi sociali, lavorativi, ed educativi riferiti al settore della migrazione e i discendenti, a scopo di attirare l'attenzione dello Stato e l'opinione pubblica su questa problematica e di contribuire a dare una soluzione complessiva con la sua azione.

Centro Regionale della Migrazione. Il quale ha tre programmi: Museo, Biblioteca e Centro di Informazione, Formazione e Addestra-

Argentina : Rosario vista dall'alto



mento Professionale delle Risorse Umane. Riprendere questo progetto elaborato in collaborazione con la Direzione Nazionale di Migrazioni (DNM) circoscrizione Rosario e con l'Unione Siciliana Emigrati e Famiglie (USEF) sede Rosario, Provincia di Santa Fe, Repubblica Argentina.

PROMOZIONE E GESTIONE
DELL'ATTIVITÀ ECONOMICA
E SOCIALE

L'USEF utilizzerà fondi provenienti da sussidi, borse di studio, contributi che lo Stato o istituzioni pubbliche, private o comuni possano offrire, principalmente per sviluppare attività di assistenza nell'ambito economico, lavorativo, sociale, culturale e ricreativo, a favore degli immigranti e le loro famiglie. In questo senso, l'USEF SERVICE svolgerà un compito fondamentale



nei processi di intercambio e/o di commercializzazione di tutto il "SISTEMA USEF NEL MONDO".

- Ricerca di finanziamento (nazionale ed internazionale) di programmi in modo particolare con le piccole e medie imprese.
- Stimolare criteri di associatività imprenditoriale, sviluppo della competitività e dell'impiegabilità delle risorse umane.
- Proporre alle aziende italiane o di origine italiana l'assunzione di mano d'opera italiana o di discendenti.
- Generare strutture relazionali che possibilitino nuovi scambi commerciali.
- Possibilitare lo Joint Venture tra aziende italiane e i paesi di origine.
- Monitorare e promuovere l'evoluzione del mercato di lavoro tramite progetti congiunti con

organismi collegati alla produzione (nazionali, provinciali e municipali) e altri come le Camere di Commercio (italiane e locali), università, ecc.

- Organizzare una database del mondo imprenditoriale nazionale e internazionale, possibili finanziamenti.

INIZIATIVE SOCIALI E LAVORATIVE

Osservatorio di Nuove Opportunità: Creare un osservatorio di nuove opportunità (in collaborazione con organizzazioni governative e non governative) per l'accesso a un posto di lavoro; concorso per i posti pubblici o privati; elaborazione di statistiche di offerta e domanda, ecc.

- Agenzie di Orientamento: propendere a offrire un servizio

dello stile delle agenzie di orientamento per i giovani in cerca di lavoro, i disoccupati e in genere tutti i soggetti pubblici e privati.

- Informazione di mercato: avere informazione su come funzionano i mercati (nazionali o internazionali)
- Catalogo di Opportunità: per aziende e per la formazione di potenziali imprenditori e lavoratori.
- Intercambio di studiosi di diversi campi:

Per esempio:

- L'esperienza dei distretti industriali nel nord di Italia (esperti italiani hanno lavorato in provincia di Buenos Aires).
- Trasferimento di tecnologie.
- Esperienze di sistemi di irrigazione in Argentina e produzione di macchinario agroalimentare.
- Ingegneria agricola e agroalimen-

tare (esperienze del cono sud: Argentina, Brasile, Uruguay).

DIRITTI CIVILI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Promuovere e dare partecipazione ai giovani nelle liste delle elezioni a Comites e/o legislatori per il Parlamento Italiano. Questo implica un'iniziativa politica (scegliere ed essere eletto) che darà come risultato la partecipazione con nuove idee, fondate sulla conquista di nuovi diritti per tutti gli emigrati e i loro discendenti. Sollecitando ad ogni istanza legislativa competente, di dimostrare impegno e di sviluppare iniziative per la più completa tutela degli emigrati e le loro famiglie.

Riconoscimento della parità di opportunità degli emigrati e i loro discendenti. Promuovere iniziative adeguate per il completo riconoscimento della parità di opportunità degli emigrati e i loro discendenti, con la società dei paesi dove abitano, nell'ambito lavorativo, economico e civile e per l'esercizio di tutti i diritti e nel caso che ritornassero sul territorio nazionale di Italia, la totalità dei loro diritti di cittadinanza come italiani.

CULTURA: Lavorare con le diverse regioni di Italia, in particolare con la Sicilia (comuni e province) coordinando programmi di lavoro e iniziative politiche culturali con l'ambiente sociale.

Insegnamento dell'italiano: promuovere l'insegnamento della lingua italiana in particolare la nostra millenaria cultura siciliana e il dialetto che si estende per tutta l'isola.

Giornale bilingue: promuovere e favorire lo sviluppo delle attività culturali degli emigrati, sia con la pubblicazione di giornali in lingua italiana o tramite altri mezzi di comunicazione di massa.

Memoria storica: trasformare i relati familiari sull'arrivo del primo siciliano della famiglia in queste terre, in memoria storica che si prolunghi nel tempo. Memoria su come l'immigrazione è stata anche una risorsa che ha giovato alla cos-

truzione di molti paesi dell'America Latina.

TURISMO

Turismo Regionale: Promuovere il turismo regionale all'interno dei paesi dove abitano gli italiani e i loro discendenti o in paesi confinanti.

Turismo Sociale e Campeggio: Trasformare il turismo sociale e il campeggio (gite in Sicilia) per gli emigrati e i loro discendenti tramite il finanziamento della Regione, non solo come il ritorno alle origini, ma anche come un impegno di partecipazione di chi beneficia di questi viaggi. Progettare una contraprestazione al rientro nel paese di origine, per esempio: organizzazione di conferenze, stesura di relazioni, esposizione di fotografie, insomma, coinvolgerli nell'organizzazione.

EDUCAZIONE

Includere (la collettività italiana) concettualmente in modi attivi nel circuito di formazione nazionale ed internazionale sfruttando le potenzialità che oggi offrono lo sviluppo telematico delle comunicazioni, teleconferenze, formazione a distanza, ecc.

- Le politiche di formazione e di addestramento professionale per l'emigrazione vanno definite in rapporto alla domanda sociale della comunità italiana.
- Generare una massa di pensiero critico tramite l'addestramento professionale (emigrati e discendenti) di un alto livello concettuale, che produca professionisti di alta performance, che siano in grado di dar risposta al complesso mondo in cui viviamo.
- Creare una database contenente tutta l'offerta di formazione per il lavoro (di tipo universitario, imprenditoriale, di addestramento professionale e/o di ricerca) nei paesi dell'area.
- Offrire consulenza per la determinazione di strategie di formazione e di lavoro personalizzate per: disoccupati, donne, persone disabili, tossicodipendenti, immigrati e lavoratori in genere.

- Omologazione di diplomi di laurea e master.
 - Intercambio di studenti di laurea e master.
 - Corsi estivi delle università.
 - Gemellaggio di istituti educativi.
- Per finire, ci sono due istanze organizzative e di lavoro, organiche e istituzionali per le quali vorrei presentare una proposta nel presente convegno.

SITO WEB USEF

I siti web dell'USEF sono diventati siti attivi, dove periodicamente le notizie vengono aggiornate. Questo sito è divenuto uno spazio di informazione molto forte. Dobbiamo trasformare l'informazione in formazione attiva, producendo un sistema di reti che comprenda tutte le USEF del mondo. In tal senso sarebbe importante potenziare in tutte le nostre associazioni la creazione di un proprio sito in internet che con un sistema di link possiamo intercomunicare. Gran parte di questa proposta si trova nel sito web di Palermo, ma dobbiamo fare un salto qualitativo, generando una rete telematica dalla quale poter ricavare conoscenze delle diverse realtà del mondo dove partecipano le nostre USEF, monitorando i collegamenti e le diverse reti che vengano costruite e le opportunità che producano nel mondo.

USEF SERVICE

L'associazionismo e la migrazione si trovano in un processo di cambiamento. Non possiamo pensare a collegarci con l'emigrazione e in particolar modo con i giovani soltanto con le icone del passato, dobbiamo offrirgli uno spazio di lavoro, di formazione, di significati che raccolgano i codici e gli interessi di loro stessi. In questa situazione di crisi, la nostra USEF SERVICE permetterà di dare alternative dalla Sicilia al mondo dell'emigrazione e dal mondo dell'emigrazione in Sicilia. Le proposte di lavoro e di partecipazione per i giovani e gli adulti attivi, trovano nell'USEF SERVICE la loro possibilità di realizzazione.

*Rosario (Argentina),
26 Marzo 2009*

Rappresentanza e partecipazione per il rinnovamento delle associazioni

di Antonina Cascio

1. Condizioni dell'USEF in Argentina; Dopo un lungo periodo (pressapoco tre anni) di paralizzazione generale con alcune attività isolate, l'USEF Argentina si muove verso una attività coordinata, organizzata. Se non tutti, possiamo dire quasi con un 90% di vero abbiamo capito che si deve parlare di gruppo organizzativo e politica e lo stiamo facendo, portando la discussione al centro dell'organizzazione e non fuori.

In ogni circolo cresce l'interesse a partecipare, a svolgere attività che ci portino a una situazione di risorgimento economico in modo di apportare un valore aggiunto alla cultura e alla situazione sociale dei connazionali, ma anche della società con la quale si condivide.

Le eccezioni dunque sono adesso all'inversa; Tutti lavorano in unione e concordanza anche se isolatamente c'è ancora qualche reazione che non soltanto può danneggiare chi porta avanti l'associazione, se non tutta l'immagine dell'USEF Argentina. A questo punto dobbiamo dire che questa armonia si è estesa al Cile, e secondo me si sta anche accordando col Brasile e Uruguay. Una maniera, questa, di lavorare in rete, in permanente comunicazione utilizzando i mezzi moderni e cercando consiglio ed appoggio quando non si può risolvere da soli (quasi mai si può in un mondo globalizzato). Insomma, possiamo dire che la globalizzazione ci sta risultando utile per cacciare l'individualismo che è uno dei peggiori mali moderni.

2. Un problema che si presenta in Argentina e secondo il mio criterio, nel resto del mondo "civilizzato" (chiamiamolo così) è l'inserzione dei giovani nella vita utile delle nazioni e dei circoli sociali, famigliari, ecc. Perciò anche nelle associazioni. Da una parte c'è la crisi, che ritarda l'entrata al mondo del lavoro e fa perdere ai giovani l'abitu-

dine di avere responsabilità ad una età logica come sarebbe, verso i 20 anni. Ma oltre a questa pigrizia dei giovani, pigrizia intellettuale, affettiva e sociale, si sommano le attitudini degli adulti, incominciando dai genitori per continuare in ogni posto dove c'è una attività da svolgere, anche nelle associazioni e molto accentuatamente in quelle argentine. È stato il passato, gli ultimi quasi 60 anni in Argentina, fortemente segnato da persone che avendo il potere o prendendolo per la forza, annichirono non solo persone ma distrussero anche ogni possibilità di partecipazione. Oggi quelli che hanno le possibilità e che attraverso queste possibilità hanno anche un piccolo spazio di potere, rifiutano fortemente di compartirlo, di cederlo poco a poco ai giovani.

3. C'è bisogno di un cambio? Malgrado questo, sta sorgendo un movimento tra i circoli USEF, di apertura verso i giovani, a Rosario, a Montecaseros, Corrientes, a Bahia Blanca, a Mendoza, anche nel vicino Cile. Si parla di offrire ai giovani la possibilità di partecipazione, ma anche la possibilità di gestire le attività nelle quali partecipano. Questo oltre che aiutare gli adulti nei loro progetti, che sono anche i loro perchè mantengono in piedi il circolo al quale arrivano. Si offre la possibilità di seguire una politica dell'associazione, ma anche di discuterla e dopo andare al lavoro portando una posizione comune ed organizzandosi come enti organizzati dentro i circoli.

Questa è secondo la mia opinione, ma non solo la mia, ma di tutti quelli che abbiamo discusso su questo tema. Da noi presidenti e responsabili di singoli e semplici circoli, fino a politici di alte responsabilità ed infine dei filosofi attuali finendo agli studiosi delle scienze sociali, quindi di tutti coloro che si occupano dello svolgimento delle società attuali,

quelle chiamate di "cultura occidentale" che tendono a diventare vecchie, ogni giorno di più perchè, oltre a fare meno figli, per logica conseguenza ad avere pochi giovani, li respingono, li sommettono ad essere bambini ribelli che si prendono le comodità che hanno a portata di mano, senza far niente, o addirittura ad essere delinquenti dopo essere stati "bulli" a scuola. Quelli che si salvano di questo arrivano ai 40 anni senza aver preso ancora una minima responsabilità su nulla. A questi giovani noi crediamo; su questi giovani dobbiamo puntare, offrire spazi fisici ma anche spazio per organizzarsi, per intraprendere attività che significhino una sfida, per portare avanti i loro piccoli sogni mentre lavorano per ottenere buoni risultati per compiere gli altri sogni, quelli che potranno migliorare il loro futuro e quello della società dove abitano.

Noi adulti dobbiamo capire che senza questi giovani non ci sarà un domani. Certamente il mondo continuerà ad andare avanti ma i nostri circoli no, malgrado tutto lo sforzo fatto, se i giovani non incominciano oggi, adesso, e meglio quanto più giovani siano, a lavorare insieme a noi, a portarci quell'aria di rinnovamento e di nuove speranze che ci aiuteranno anche a noi nella lotta di ogni giorno. Ma attenti, non il nostro impegno non finisce qua.

Dobbiamo cedere spazi, offrire impegni, aiutarci con la diffusione di un corso ad esempio, ma ancora di più ad organizzare l'iscrizione, e più, a farsi carico dei soldi, in accordo col tesoriere della associazione, che registrerà i numeri.

Dobbiamo in una parola FIDARCI DEI GIOVANI, ricordare il tempo nel quale noi lo fummo (non è tanto lontano!) e ricordare che essere giovane non significa essere stupido. I giovani hanno bisogno di noi, ma noi senza di loro tra poco non saremo NIENTE.

Politiche giovanili nella nostra associazione

Intervento di Eric Ciotta (CIEA-USEF Rosario)

Salve a tutti, sono qui come giovane rappresentante del Centro Studi Italo Argentino – USEF della città di Rosario, la seconda città dell'Argentina, con più di un milione e mezzo di abitanti.

Ho cominciato a studiare italiano da poco meno di un mese, vi chiedo pazienza, perché leggerò queste mie riflessioni lentamente. Sebbene la nostra giovane associazione abbia pochi mesi di vita, vorrei sottolineare brevemente i risultati fin qui ottenuti dal Centro Studi Italo Argentino – USEF, che hanno determinato una svolta nella politica istituzionale a Rosario. In questo senso abbiamo promosso la firma di diversi accordi di collaborazione, fra cui:- con il club Libertad, che registra più di mille soci, si è creata la possibilità di uno scambio di soci e di servizi. Vale a dire che i soci del CEIA-USEF potranno usufruire di agevolazioni nell'utilizzo di tutte le installazioni e attività del club (piscina, campi sportivi etc.)

A loro volta, i soci del club potranno usufruire dei servizi che fornirà il CEIA-USEF. Mi sembra segnalare che i club in Argentina, oltre alle proprie attività sportive, compiono una funzione sociale di incontro fra le famiglie, che trovano la propria origine nei primi del novecento.

Con il municipio e le tre più importanti associazioni di Rosario, abbiamo dato vita ad un accordo culturale, che si esprimerà inizialmente attraverso una rassegna cinematografica itinerante fra le varie sedi; Con il municipio di Villa Gobernador Galvez si è firmata una convenzione di gemellaggio su temi educativi e di rapporto con importanti imprese di import-export che potrebbero essere utili in prospettiva di sviluppo di USEF SERVICE, in questo ambito, essendo impegnato lavorativamente in consulenze di ritorni impositivi dello stato verso le atti-



Antonina Cascio legge la sua relazione

vità di esportazione, abbiamo in mano importanti risorse e strumenti.

Il nostro progetto per i giovani si articola in due punti fondamentali: 1) dare ai giovani la libertà totale per la realizzazione di determinate attività, con la possibilità di coinvolgere opportunamente quei membri che siano realmente interessati alla questione;

2) essendo un'associazione giovane, pensiamo di attrarre soci per il finanziamento proprio attraverso attività specifiche che siano portate avanti con efficienza. Per far ciò, è importante che noi giovani facciamo uso delle tecnologie informatiche per scambiarcene costantemente idee e materiali utili alla realizzazione di attività diverse di volta in volta. Penso quindi che questo convegno,

rappresenti l'occasione ideale, la grande opportunità per una più profonda interconnessione tra noi giovani per ottenere così una collaborazione, una partecipazione e un impegno verso il futuro per la crescita della nostra istituzione USEF.

Quanto fin qui elencato, vuole rappresentare uno strumento affinché i giovani trovino uno spazio all'interno del CEIA-USEF che sia autonomo e propositivo.

Infine vorrei valorizzare l'esposizione di giovani disegnatori di Rosario che potete apprezzare alla mia sinistra, e che è omaggio all'USEF centrale.

Voglio ringraziare quindi profondamente tutti i qui presenti, i giovani, i membri delle varie USEF e la direzione, per l'ospitalità dimostrata in queste due giornate.

L'USEF di oggi e di domani

di Riccardo Coppola*



Riccardo Coppola durante l'intervento

Per cominciare, vorrei affermare con estremo piacere che questo convegno rappresenta un grande passo avanti dell'USEF. Un evento che denota il reale interesse della dirigenza a dar seguito al dibattito del congresso dello scorso anno in cui emerse chiaramente la necessità della partecipazione dei giovani all'interno dell'USEF.

Una nuova partecipazione che costituisce un elemento essenziale affinché l'associazione continui a vivere, e possa rispondere a tutte quelle istanze di cui la vastissima comunità siciliana all'estero ha bisogno.

Vorrei qui tracciare alcuni elementi che spero possano essere utili in seno al dibattito di queste due giornate, e che essenzialmente riguardano la capacità di far sistema attorno al potenziale dei siciliani all'estero. Potenziale che è economico, sociale, culturale, ma soprattutto di risorse umane.

In primo luogo, è essenziale capire che l'emigrazione non deve essere trattata come fenomeno a sé. Si

tratta di un fenomeno trasversale che come tale deve essere affrontato. I giovani discendenti di siciliani infatti, oltre ad essere figli, nipoti e pronipoti di siciliani sono, studenti, professionisti, esperti e imprenditori che vivono inseriti nelle proprie società di riferimento problemi, ansie e questioni di tutti i giorni. Nella maggior parte dei casi, essi non conoscono o si disinteressano della realtà associativa nel senso tradizionale del termine. D'altro canto in realtà come quelle argentine, e dell'America Latina in generale, dove sono alti gli indici di povertà, i discendenti di siciliani si trovano davanti ad esigenze basiliche di sopravvivenza.

In ambo i casi l'USEF SERVICE potrebbe svolgere un ruolo chiave. Nel primo caso, essa potrebbe essere uno strumento sia per facilitare l'arrivo di imprese estere di origine siciliana, con i loro prodotti, in Sicilia, sia per dare l'opportunità alle eccellenze siciliane di arrivare sui mercati stranieri. Nonostante



* *Consigliere generale USEF, membro del Centro de Estudios Italo Argentino - USEF di Rosario*

l'attuale panorama di recessione su scala globale infatti, si potrebbe far leva su quelle condizioni che in questo contesto possono essere favorevoli. Nello specifico caso argentino, mi riferisco alla possibilità per esempio di creare uno strumento che dia la possibilità alle moltissime imprese, i cui proprietari sono di origine siciliana, di far arrivare i propri prodotti e le proprie produzioni nel mercato siciliano approfittando dell'estrema convenienza del tasso di cambio. Nel caso delle fasce più bisognose, le vari sedi USEF potrebbero garantire ai propri soci, attraverso specifiche convenzioni, l'accessibilità a sconti su alcuni servizi basic, sanitari e non solo. Ovviamente, per raggiungere questi pretensiosi obiettivi è necessario che si stabiliscano criteri certi affinché sia effettiva l'attività di *USEF SERVICE* e l' srl possa avanzare rispetto all'attuale situazione di stallo nei vari paesi del mondo in cui l'USEF ha le proprie sedi.

Altro tema a mio avviso essenziale è il rapporto con le università. Un'associazione come l'USEF che ha l'obiettivo di allargare la presenza giovanile, non può prescindere dalla partecipazione proattiva ai programmi di mobilità degli studenti universitari e dei giovani docenti. In presenza di un enorme potenziale in termine di risorse umane, è mancata fino ad adesso la capacità di far rete. Ritengo auspicabile ed urgente che l'USEF attraverso i propri contatti interni alle università di Palermo e di Messina, e le altre sedi attraverso i contatti e le presenze nelle università di riferimento, spingano in questo senso. Concretamente, si tratta di far leva per implementare una rete della conoscenza e del sapere, che beneficerà sia a quei discendenti di siciliani desiderosi di riscoprire i vincoli con la terra di origine, sia a quei siciliani desiderosi di conoscere le realtà di quelli che Sciascia chiamava "gli zii d'America". In un simile contesto, l'USEF avrebbe così la possibilità di partecipare direttamente a progetti di cooperazione internazionale e far fronte in certa misura ai nefasti tagli nazionali e regionali dei fondi per l'emigrazione.

Vorrei inoltre sottolineare che dare spazio ai giovani, non significa affatto mettere da parte tutti quegli "anziani" che hanno vissuto sulla propria pelle l'emigrazione. Essi rappresentano infatti una cultura ed una ricchezza di esperienze senza precedenti. Una importantissima fonte che deve essere valorizzata attraverso la promozione di eventi culturali che permettano ai giovani discendenti di siciliani, attraverso il racconto e la trasmissione orale, di scoprire le storie e le culture di quella terra che oggi ci da la ragione per stare qui tutti assieme in questo convegno.

Per concludere, una speranza e una proposta. La speranza è che, quel movimento disordinato di cui parlava Alessandro, possa, a partire da questo primo convegno, iniziare ad organizzarsi.

La proposta è creare una rete dei giovani dell'USEF, iniziando da quelli qui presenti, che, sfruttando le potenzialità dei nuovi mezzi informatici, potrà comunicare e interagire a costo zero fra Argentina, Brasile, Germania, Cile e Australia. Iniziamo a conoscerci e a discutere fra noi. Assumiamoci la responsabilità di migranti siciliani per dare un futuro alla nostra associazione.



Una pausa all'Hotel President

Il mio bisnonno, Venerando Quatrocchi

di Maria Julia Amundarain

Venerando Quatrocchi è nato a Zafferana Etnea, provincia di Catania, il 9 marzo 1899, figlio di Rosario Quatrocchi e Paula Strano. Aveva un fratello e due sorelle, Alfio, Rosa e Gaetana. Nel 1908 a 9 anni, la sua famiglia decise di viaggiare in Argentina alla ricerca di migliori condizioni di vita, dietro un cugino, anche lui chiamato Venerando Quatrocchi, uno dei primi ad arrivare in Argentina. Ma siccome i soldi per viaggiare non bastavano, lasciarono in Sicilia la sorella più grande, Gaetana.

Arrivarono al porto di Buenos Aires, passarono dall'albergo degli Immigranti e di là continuarono strada verso il sud della provincia di Buenos Aires per rimanere definitivamente a "General Daniel Cerri", a pochi chilometri della città di Bahia Blanca. Il posto in quei tempi era conosciuto come "Cuatros" accanto al fiume "Sauce Chico".

Raccontava mia nonna che quando si domandava a Venerando com'era Cerri quando loro arrivarono, rispondeva "sopra il cielo e sotto la terra", facendo capire che il posto era desertico. Troppo diverso al ricordo che lui aveva della sua terra, ai piedi del Etna e con giardini di aranci, viti e boschi di castagne.

Lì Rosario incominciò a lavorare in uno posto dove si lavava la lana, chiamato "Lanera Argentina" che apparteneva ad una famiglia francese, i Soulas. Mio bisnonno Venerando è cresciuto accanto ai suoi fratelli e andò a scuola, la N° 14, dove finì la educazione elementare. Tra il padre ed i fratelli misero da parte i soldi per portare Gaetana a riunirse con loro nella Loro nuova terra.

Essendo giovane giocava a calcio al club Sunsina, che diventò campione nel 1923 grazie ad un suo gol. La passione condivisa per questo sport, fece che nel 1996 il Club Sunsina e la Unione Sportiva



Zafferana Etnea: la Villa Comunale



San Nicolas: spettacolo con gruppo Chiaramontano

Zafferana Calci, diventassero entità gemelle.

I suoi primi lavori furono nella costruzione. Nei principi del SecoloXX la vicina città di Bahia Blanca cresceva, si costruivano banche, la Posta e la Stazione dei treni, che davano lavoro a tanti emigranti Lui lavorò quasi esclusivamente nella costruzione della Banca della Provincia di Buenos Aires, di fronte alla piazza principale della città. Lui spiegava molti anni dopo che in quel tempo la piazza era circondata da sette fila di ferro.

Per evitare che ci entravano le mucche.

Venerando lavorò anche nella "Lanera Argentina", che insieme al frigorifico Sunsinenana erano le principali fonti lavorali della località di Cerri.

Sposò Laura Julia Frapiccini nel 1925 ed ebbero quattro figli: Ercilia, Aristides, Gladys ed Aníbal. In un

principio vissero alla Società Italiana, ma anni dopo con grande sforzo comprarono finalmente un terreno. Fu lì che alzò lui stesso la casa con le sue proprie mani.

Ercilia era mia nonna, nacque il 17 ottobre del 1926. Nello stesso paese conobbe Lucas Amundarain, figlio di immigranti vaschi. Nel 1948 si sposarono e poco dopo nacque mio zio Alcides, la famiglia si traslocò in Bahia Blanca, dove nel 1958 nacque mio padre, Sergio Gustavo Amundarain. Mio padre si sposò nel 1984 con Gloria Angelletti (nipote di immigranti italiani). Da questo matrimonio sono nata io nel 1989 e mia sorella Rocio, nel 1992.

Sfortunatamente mio bisnonno morì poco dopo essere io nata e non ebbi l'opportunità di esserle vicina ed ascoltare la sua storia, solo attraverso i miei genitori ed i vecchi zii ho l'opportunità di conoscere meglio la storia fami-

liare. Mai c'è male in una chiacchiera dopo pranzo nella quale si raccontino ricordi di altri tempi e posti, si trovino delle fotografie che si credevano perse e si apprende un poco di più sulla vita.

Venerando mai è potuto tornare nella sua terra, malgrado il suo desiderio. Sono stati i miei genitori i primi nel 1987 che stabilirono un legame importante con la famiglia dall'altra parte dell'Atlantico e anni dopo nel 1996, mia nonna "Chila" (come la chiamavamo), fece lo stesso con il fratello Aristides e la sorella Gladys.

Debbo ammettere che grazie a questa breve indagine che ho realizzato ho trovato articoli di giornali, fotografie ed altri documenti che non avevo visto mai, che sono testimonianza di una vita ed in certo modo anche di quella di tanti immigranti che arrivarono nel nostro paese.

L'identità personale e (è) il senso di appartenenza

di *Giulietta Squadrito*



Giulietta Squadrito mentre legge la sua relazione

Membri del Consiglio USEF, Autorità, Associazioni USEF, Signore, Signori, Giovani, e tutti qui presenti:

Il mio nome è Giulietta Squadrito, ho ventotto anni, sono prossima ad essere laureata in Antropologia Sociale e vivo a Santiago del Cile. La mia famiglia è originale della Provincia di Messina. La mia nonna, Giulia Scarinci D'Amico, proviene di Milazzo, in tanto mio nonno, Carmelo Squadrito Napoli, proviene di Oliveri.

È difficile da precisare chi furono i primi membri della mia famiglia nella migrazione nel Cile, ma sembra avere accordo comune nell'indicare, dal lato di mia nonna Giulia, al suo zio Tommaso D'Amico come il referente più antico di aversi radicato alla città di Viña del Mar, prossima a Valparaiso, con un prospero commercio. Con l'intenzione di arrivare a lavorare al commercio dello zio, hanno migrato parecchi membri dalla famiglia

attraverso le diverse onde migratorie. Tuttavia, nel caso di mia nonna, si aggiunse un'altra inten-

zione al viaggio: lei doveva accompagnare una sua sorella che stava andando a sposarsi nel Cile. Dispiaciuta di viaggiare si imbarca per l'America all'età di quindici anni, nell'estate di mille novecento trenta cinque (1935).

Dal lato di mio nonno, la memoria di famiglia ricorda che suo padre, Salvatore Squadrito, era marinaio combattente e che dopo la prima guerra mondiale decide migrare in Cile insieme a sua moglie e i suoi tre bambini. Già installati a Valparaiso, nasce il loro ultimo figlio, mio nonno Carmelo. Al poco tempo, muore la madre di mio nonno, così suo padre si sposa per la seconda volta e di questo matrimonio nascono tre altre membri della famiglia Squadrito.

Allora, le famiglie emigrate nel Cile cercavano di formare le alleanze sociali e sposarsi fra i membri della stessa colettività italiana, preferentemente della stessa regione d'origine. Di fronte a questa situazione si conoscono i miei nonni, ed al



Vittorio Anastasi: "Siracusani nel mondo"



Mimmo Azzia, Presidente dell'Associazione "Sicilia Mondo" e consigliere del Cgie

tempo, mille novecento cinquanta, contraggono l'unione della quale nascono due donne e tre uomini, uno dei quali è mio padre, Domenico Squadrito.

Attualmente in Cile il cognome Squadrito, discendente dal mio bisnonno, raggiunge intorno le cinquanta (50) persone.

Il mio interesse di legarmi con la realtà siciliana è riferito direttamente alla mia storia di famiglia, ai dati storici, ai pasti, le parole. Insomma, con tutto quello che appartiene al mio origine siciliano.

Ho bisogno di studiare profondamente le storie di famiglie siciliane, di partecipare alle attività relative in Sicilia, conoscere la realtà dal momento sulla Sicilia, così come conoscere ed articolare la coattività siciliana residente nel Cile.

All'interno della associazione SIRECI, e specificamente nella coordinazione del gruppo denominato Sireci Giovane, sto lavorando con un'altro giovane, Sebastian D'Angelo.

La mia presenza in questo congresso, è motivata effettivamente in rappresentare a tutti i giovani di Sireci. Da momento siamo giusto all'inizio come raggruppamento; il passato cinque marzo ci siamo riuniti undici giovani che appartengono alle famiglie D'Angelo, De Luca, Squadrito e Testa. Abbiamo

parecchie iniziative che ci motivano per funzionare complessivamente, così come di integrare poco a poco ad altri giovani della coattività.

L'obbiettivo primario che abbiamo considerato, è di generare le azioni di riunione e scambio per articolare un'identità comune, in tanto giovane e siciliano, cominciando per generare dinamiche per lavorare in forma unita nella proposta delle iniziative, risoluzione di problematiche ed esecuzione specifica degli obiettivi.

Ci abbiamo proposto lavorare durante questo anno nei seguenti obiettivi specifici:

Perfezionare diverse vie di comunicazione fra i membri del gruppo.

L'integrazione di altri giovani che sono nella simile situazione

L'identificazione di problemi comuni e il disegno degli obiettivi a breve termine.

Riguardo a quest'ultimo punto, possiamo avanzare che una delle preoccupazioni principali dei giovani del gruppo è imparare la lingua italiana.

Nel secondo termine, originare interscambi di studio e di perfezionamento lavorale con la regione di Sicilia, e finalmente, avere la possibilità di viaggiare per conoscere la terra d'origine.

Parallelamente al lavoro con Sireci

Giovane, il mio particolare interesse per la coattività siciliana nel Cile mi ha incitato a modellare il disegno di una ricerca a lungo termine, dove si cerca come obbiettivo primario: identificare, articolare e conoscere la realtà socio-culturale ed economica della coattività siciliana radicata nel Cile.

Questo ambizioso lavoro di ricerca è cominciato ad essere sviluppato l'anno scorso, durante il quale mi sono incontrata altri professionisti delle scienze sociali per progettare una strategia investigativa da seguire, la quale infine si ha elaborato in tre grandi fasi, ognuna ha i propri obiettivi e metodologie particolari, ma collegati l'uno all'altro di maniera successiva. Di questo modo si cercò che ogni fase aprisse la via per lo sviluppo della seguente e tutte complessivamente permettessero il profitto dell'obbiettivo primario.

L'obbiettivo di quest'anno è di cominciare con la realizzazione della prima fase del progetto, il quale contempla la elaborazione di un anagrafe per identificare in forma estimativa l'universo totale dei siciliani che residono nel Cile.



Il sogno e il viaggio della famiglia Scivoli

di Renzo Scivoli Beledo

La nostra storia familiare di emigranti italiani incomincia l'anno 1955, quando i miei nonni siciliani, Giuseppe Scivoli e Filippa Tuttobene, arrivarono col suo figlio Filippo (mio padre) da Aidone all'Uruguay, alla ricerca di un futuro migliore.

Hanno scelto emigrare in Uruguay perchè mio bisnonno, il padre di mia nonna, il quale si chiamava Giacomo Tuttobene, ci era stato anteriormente, sebbene se n'era tornato perchè i lavori che le offrirono non lo tentarono e perchè aveva nostalgia della sua terra: Sicilia.

Tanti siciliani trovarono lavoro in quell'epoca all'industria del tessuto, ma dopo, ai finali dei '50 l'industria crollò e molti se ne tornarono o emigrarono verso gli Stati Uniti.

Mio nonno Giuseppe, quando arrivò in Uruguay, aveva 26 anni e mia nonna Filippa, 21.

Mio nonno incominciò a lavorare nella costruzione, dopo all'industria dei frigo e finalmente per la sua capacità di motorista entrò nell'impresa municipale di trasporto elettrico che si chiamava AMDET. Mia nonna Filippa lavorò nella

confezione di camicie da uomo e dopo esser nata mia zia Angela nell'Uruguay, si dedicò a crescere i suoi due figli (Filippo, mio padre ed Angela, mia zia).

Mio nonno Giuseppe è morto all'età di 56 anni però mia nonna vive, ha 75 anni ed è andata tante volte in Sicilia con sua sorella Agatha, anche lei siciliana e che abita in Uruguay.

Io ho 20 anni, sono nato il 1° marzo 1989 a Montevideo e nella mia educazione l'influenza italiana è stata grande. A casa le tradizioni ed i cibi italiani sono sempre presenti.

Lorenzo Brucculeri, Belgio



Da sempre ricordo le visite a casa di mia nonna Mamma (così la chiamiamo) per mangiare la sua deliziosa pizza, il vermouth con le immancabili olive preparate con l'aglio e l'olio di oliva, la pasta, gli gnocchi (fatti a casa con le patate), i ravioli, il ragù con l'inconfondibile profumo di basilico, ed il vino dolce (di Marsala) che lei elaborava con le uve delle viti del suo proprio cortile.

Mia nonna sempre ci racconta storie della sua infanzia in Sicilia, la crudezza della guerra, la bellezza dei paesaggi, il colore del mare, e sebbene è la prima volta che ci vengo, tutta la sua storia e tradizioni, mi sono familiari e formano parte delle mie radici e della mia identità.

Sappiamo che tutti i popoli hanno

conosciuto una tappa di espansione culturale, di diffusione dei suoi modi di vita e valori e di unione con altre culture però nel mondo globalizzato attuale, trasformato in una società identica nella quale tutti siamo ugualmente consumatori, sono importanti queste opportunità per riscontrarsi i popoli, che ci permettono di rivalorizzare e recuperare quella propria identità.

La globalizzazione ci ha avvicinato il mondo, la fame la conosciamo, la guerra ci assordisce; tutto lo possiamo provare.

Mi provoca vero orgoglio poter trovarmi qui, in questo luogo tanto amato da mio padre e dai miei nonni, sono contento di conoscere il posto dove nacquero, la casa

dove abitarono, il paese da dove emigrarono verso l'Uruguay.

In questa occasione di riscontro con voi, tutti discendenti anche di siciliani, possiamo creare legami forti perché ci unisce l'amore profondo che ha la nostra famiglia per questa terra; legami che ci aiuteranno ad essere persone migliori, più attenti ad altri esseri, bensì non siano dello stesso paese e parlino un'altra lingua.

Oggi, Sicilia ci ricevi perché possiamo ritrovare e rafforzare le nostre radici, le nostre somiglianze, ed è una buona opportunità per esprimere il nostro sentimento di amore, di unità e di impegno forte e perseverante con questa terra e con i suoi abitanti.

Tante grazie!

Antonella Rizza



L'emigrazione incrementa il vuoto politico

di Maria Angela Cacioppo

In queste giornate fondamentali per i giovani e soprattutto per il ruolo giovanile nelle associazioni, io da siciliana ancora non emigrata, vorrei anche mettere in campo un tema senza dubbio complesso che fa discutere e che mi sta particolarmente a cuore, "Giovani e politica" una identità ormai negata e che fa pensare a come il nuovo flusso migratorio sia in continuo aumento. Una emigrazione nuova sicuramente e che può essere vista come soluzione per la difesa della propria libertà di opinione e della dignità personale.

L'emigrazione ha contribuito ad avvicinare i popoli e le nazioni, a far sorgere un interesse per l'altro, che diventa prossimo, superando i confini delle identità rigide e i vincoli della pura logica economica e di libero mercato. Ma negli ultimi decenni l'emigrazione è cambiata. La situazione occupazionale in particolare nell'area del lavoro intellettuale è stata, sempre più, caratterizzata da una preoccupante instabilità e precarietà. Le difficoltà dei giovani ad entrare



Un settore del convegno

pienamente nel mercato del lavoro si traduce in fuga verso quei paesi esteri che rappresentano una allettante prospettiva, magari non sempre reale. La Sici-

lia si sta spopolando paurosamente. Oggi, come ieri, l'emigrazione produce il "vuoto politico".

Il punto dal quale partire è che i giovani intellettuali, in Sicilia sono alla fame... Non trovano spazio né credito. C'è un monopolio, rispetto alla cultura, che sicuramente non è altrove. Nessuno dice, denuncia, protesta, nel merito. Però, triste a scriversi, se non ti vendi, non sei nessuno, qui. Se fai il medico o l'avvocato, ancora ti salutano con enfasi insincera e ti ossequiano perché potresti servire. Proprio una bella commedia, sommato tutto. A che cosa serve studiare tanto, impegnarsi nel sociale, spendersi e spendere per la crescita culturale, se, poi, non c'è seguito, la gente se ne frega e la politica ostacola, proibisce, deruba e promette a vuoto di trattenere i giovani intellettuali?

Questa domanda dovrebbe scuoterci e spingerci a una riflessione onesta. Attualmente, non si fa proprio nulla per consentire ai giovani intellettuali di impiegare le loro conoscenze e competenze per lo sviluppo.



Argentina Convegno giovani

Non possiamo solo lamentarci, fare del vittimismo, sempre e comunque, bisogna porsi degli interrogativi, indagare, analizzare la società nella quale viviamo senza la pretesa di dare delle ricette miracolose.

In un primo tempo tutti gli sforzi dovranno essere diretti a trasformare le scuole e le famiglie degli allievi in comunità educanti per poi iniziare a inculcare nelle nuove generazioni principi, valori, modelli di comportamento che facciano giustizia di antiche e radicate mentalità di sottomissione irrazionale a qualsiasi forma di potere e, insieme, di prepotenze, abusi e violenze senza limiti. Il futuro della Sicilia è una società che sappia accogliere con favore gli investimenti per uno sviluppo equilibrato e sostenibile e per creare lavoro e condizioni civili, decorose e stabili. I siciliani vogliono lavorare per la Sicilia.

L'emigrazione è un dramma, ma anche una potenzialità di sviluppo, per questo nel programma dell'Associazione è opportuno tenere presente l'attività di ricerca, per capire la sostanza più intima dei cambiamenti, prevenire le necessità e le istanze, indirizzare le politiche e tessere una nuova rete di legami forti tra gli emigrati e la Sicilia, tramite anche la sua capillare rete di sedi, in tutto il mondo. L'USEF bisogna che faccia di tutto per moltiplicare i progetti di formazione, di consulenza alle piccole e medie imprese e alle attività autonome dei siciliani all'estero, organizzare nuove iniziative culturali diffuse, aprire nuovi canali d'informazione e promozione anche via Internet.

Purtroppo le difficoltà sono tante. Gli occhi della maggioranza dei politici sono puntati su altri obiettivi.

Probabilmente da un lato i processi di globalizzazione, dall'altro l'Europa unita, spingono sempre più giovani verso una mobilità lavorativa. La semplificazione dei vincoli amministrativi, l'armonizzazione dei sistemi previdenziali e assistenziali, la moneta unica, il sogno di una nuova Europa, tutto questo favorisce nuove forme di mobilità. La facilità con cui ci si può spostare, per lasciare casa e per tornarvi, o con cui si può comunicare, rende



San Nicolas: a pranzo con Crisafulli

meno traumatica l'esperienza del nuovo emigrante. Se è vero che una volta all'estero, si continua a cercare i propri connazionali e anche vero che sempre più apparteniamo a comunità virtuali, sovranazionali, che basta un computer per vedere e sentire i propri familiari in qualsiasi momento. Insomma, per molti aspetti, il nuovo emigrato non soffre di quella drammaticità che caratterizzava il passato.

Ma l'associazionismo ha ancora il suo ruolo fondamentale anche se è chiamato a sfide nuove e quindi a riorganizzarsi per meglio rispondere alle esigenze dei soci. In questo quadro si inserisce il processo di innovazione comunicativa che l'USEF ha avviato: Oggi, infatti, ci troviamo ad affrontare le problematiche sempre più spinti dai processi di globalizzazione che richiedono un conseguente cambiamento culturale inteso anche come capacità di porre i problemi e di comunicarli al mondo e al nostro interno in modo tale da essere rete permanente al servizio di chi si occupa di questioni migratorie. Per questo motivo abbiamo ritenuto importante potenziare il sito internet rinnovando anche la veste grafica e promuovere attraverso esso un webjournal che possa essere la casa di tutti coloro che sentono l'appartenenza all'associazione.

Vorremmo che il webjournal possa essere aperto a contributi esterni in maniera da rappresentare, in prospettiva, un laboratorio politico-culturale di riferimento per le politiche migratorie nel nostro Paese e nel panorama socioculturale globale facendo il modo che finalmente i giovani possano nuovamente avvicinarsi alla politica, ma anche un laboratorio dove conoscere persone e culture diverse dalla nostra; interagire attivamente con tutti i giovani del mondo, creando amicizie vere costituire un vero e proprio "Gruppo giovani" che operi per: mantenere rapporti con giovani di origine siciliana di tutto il mondo; organizzare progetti formativi, di lavoro e di studio utili ai giovani; fornire informazioni sia ai giovani siciliani all'estero sia ai giovani del territorio siciliano che vogliono andare all'estero.

Viviamo in un periodo in cui i movimenti umani hanno raggiunto una intensità mai conosciuta prima per cui è necessario pensare in "termini di rete" costituita di cives italiani anche al di là dei confini nazionali ed è compito di tutti salvaguardare il patrimonio associazionistico siciliano nel mondo, frutto del lavoro instancabile di generazioni di emigrati e che avrà un ruolo decisivo in "termini di rete" anche in futuro.

Conclusioni del segretario generale dell'USEF Salvatore Augello

Grazie, debbo dire che ho difficoltà a concludere un convegno come quello che abbiamo condotto in questi giorni. Difficoltà perché sono venute fuori tematiche che spesso siamo sicuri di conoscere, ma che poi si presentano sotto sfaccettature diverse, ponendoci parecchi interrogativi, ai quali dobbiamo cercare di dare una risposta.

Difficoltà perché questa tematica dei giovani di cui da parecchio tempo stiamo parlando e di cui vorremmo si appropriasse non solo l'USEF, ma tutto il movimento associativo, per noi è ancora tutta da scoprire.

Dico tutta da scoprire perché, certamente, come diceva Elio Carozza, è stato un input positivo quello che è venuto dalla prima conferenza dei giovani italiani all'estero, un input che è stato più compreso di quanto meritava di essere.

Un input che si è cercato di fare passare sotto silenzio, se non fosse stato per la polemica scatenata dal giornale "Libero" guarda caso di linea filo-governativa, che per altro ha attaccato la conferenza, definendo papponi i giovani che vi partecipavano e definendola uno spreco.

Se non fosse stato per questo, probabilmente non avremmo avuto notizia di questo importante evento che si stava svolgendo a Roma.

Un silenzio stranamente rispettato anche dalla stampa di centro sinistra, "Unità compresa.

Un evento che è stato compreso, quasi oscurato, dalla volontà del governo Berlusconi che avrebbe fatto volentieri a meno di tenere quella conferenza, ma che ha dovuto subire, perché era già stata finanziata dal governo Prodi con una legge apposita e non poteva certo essere soppressa, salvo a dare un segnale ampiamente negativo all'emigrazione, da aggiungere a quelli già dati relativi ai tagli del bilancio.



Salvatore Augello durante il convegno

L'unica cosa che hanno fatto, diceva bene Elio all'interno della conferenza stessa, è ridurre i fondi nel nome di una meglio non identificata politica dell'economia.

Allora si è parlato, o si è cercato di parlare, ma molto poco, tanto da non rendere visibile la grande ricchezza di idee che è venuta fuori, malgrado coloro che erano stati messi nelle commissioni per dirigere il traffico, (leggi dibattito).

I giovani alla fine hanno dimostrato con forza di avere una propria personalità, un proprio modo di vedere e di pensare, che hanno voluto fare conoscere agli altri. Avevamo detto al congresso che il nostro obiettivo era di avvicinare i giovani, colloquiare con loro, arrivare a questo convegno. Certo avremmo voluto farlo con una maggiore presenza giovanile proveniente dall'estero, avremmo voluto portare qui una grande fetta di giovani siciliani, ma spesso, siamo costretti a fare i conti con le risorse economiche che ci vengono messe a disposizione.

Per questo, ritengo sia già largamente positivo il fatto che c'è questa presenza giovanile che siamo

riusciti ad avere dall'America Latina e dall'Europa, però ci siamo riusciti e c'è anche questa presenza allargata del Consiglio Generale, perché volevamo che tutto l'organismo di direzione si rendesse conto di questa realtà.

Perché dico questo? Perché noi abbiamo una associazione che si muove con velocità diverse. Ci sono associazioni che vanno avanti dal punto di vista politico e magari restano indietro in altri campi. Così come abbiamo associazioni che fanno da battistrada, da apripista in situazioni che si riferiscono ai giovani, mi riferisco a Mendosa, a Rosario, ad altre realtà che hanno creduto subito in questo progetto, sposandolo.

Questo è anche una sorta di termometro per misurare lo stato di salute della nostra associazione. Una sorta di termometro che scaturisce dal fatto che ci sono state associazioni che hanno avuto difficoltà a scegliere i giovani perché si sono trovati a dovere scegliere tra gruppi numerosi e altre che hanno avuto difficoltà, invece, a reperirne.

Questo è il sintomo di un fatto, di

una realtà, che, a nostro avviso, deve farci riflettere.

In buona sostanza, vuol dire che siamo indietro rispetto agli obiettivi che questa associazione si è dati, vuol dire che siamo indietro rispetto alle richieste ed alle realtà che ci viene posta dai giovani e che oggi abbiamo la necessità di metterci al pari, abbiamo la necessità di recuperare, e lo dobbiamo fare, pena la scomparsa della stessa associazione.

Detto questo, credo che da quella conferenza di Roma, sono venuti fuori molti input che ci hanno portato, o è meglio dire, hanno portato i giovani a giocare un ruolo nella società, un ruolo all'interno dell'associazionismo e lo stanno facendo con iniziative autonome, lo stanno facendo a Colonia, lo stanno facendo, leggevo ieri sulle agenzie di stampa, in Francia, in Svizzera, in Argentina ed in America Latina, dove, e lo faccio come vanto della nostra associazione, siamo stati i promotori di questo tipo di orientamento che ha invaso anche le altre associazioni, che oggi lo fanno per competitività, ma è bene che in ogni caso lo facciano. Questo significa che noi stiamo aprendo una nuova strada, nel tentativo di assicurare un futuro a questa associazione.

Vedete, noi abbiamo un associazionismo molto vecchio, abbiamo un patrimonio edilizio che non sappiamo che fine farà, perché ci sono associazioni che chiuderanno per estinzione dei soci, perché non hanno più soci, ci sono associazioni che hanno palazzi, campi sportivi, strutture di vario genere, ma restano chiuse, non si aprono alla società esterna, perché restano legati al potere e lo fanno in maniera statutaria perché nello statuto hanno previsto che solo i soci fondatori possono aspirare a ruoli di direzione.

Mi ricordo un circolo a Moron, dove avevamo detto alla fine: bene, se la situazione è questa, entriamoci. Eravamo anche stati invitati, ci era stato detto: se volete vi apriamo il circolo e vi facciamo le tessere.

Dopo di che, chiesi in visione lo statuto per capire con quale realtà andavamo ad incontrarci. Nello

statuto era previsto che il circolo era aperto a tutti, ma che nessuno che non avesse l'esame del sangue e non fosse stato presente fin dall'origine, poteva entrare nel gruppo dirigente.

Il che significava che si voleva dall'USEF di Moron, allora San Justo, la massa, il popolo, l'utenza. Allora quel circolo, contava 5 - 600 famiglie iscritte. In pratica, quel popolo entrava, portava a nuova vita il circolo, ma non avrebbe avuto diritto di parola all'interno.

Vista la situazione, abbiamo dovuto dire di no e rinunciare al progetto.

Questo è solo un esempio che si ripete per diverse associazioni e che si verifica in America Latina ed in America del Nord ed è un peccato se non riusciamo a rinnovare questo tipo di strutture, se non riusciamo a fare entrare i giovani in queste strutture, quei giovani che oggi rappresentano, come è giusto che sia, il futuro di questo associazionismo.

Lo diceva bene Calogero (Bruxelles), non è solo un problema generazionale, così come lo diceva bene Fiorella Oreste (Buenos Aires), che i giovani non vogliono dire levati tu che mi ci metto io.

Perché sarebbe un errore che non porterebbe da nessuna parte. E', invece, e deve essere una progressiva integrazione di un corpo giovane in un corpo meno giovane, che ha bisogno di essere rivitalizzato.

Questo, oggi, in sintesi si può definire l'associazionismo. Se non c'è questa specie di osmosi, se non c'è questa integrazione progressiva e sicura, non avremo vanificato tutto il lavoro fatto in tanti anni di attività e non lasceremo niente dietro di noi.

Avremo solo fatto un lavoro che finisce con noi, che non verrà raccolto da altri. Sarebbe come fare cadere tutto nel vuoto,

Debbo dire, che in questo fare cadere tutto nel vuoto, ci aiutano molto le istituzioni, con le politiche attualmente in atto in direzione delle comunità italiane all'estero.

Io non voglio ritornare sui tagli all'emigrazione, di cui si è tanto parlato, ne ha parlato Lauricella nella sua relazione che io condi-

vido in toto, ne ha parlato Elio nel suo intervento.

Abbiamo certamente parlato un poco, come era giusto, di quello che sta succedendo sia a Roma che a Palermo. Lo abbiamo fatto anche ieri nella riunione delle associazioni, che ha visto finalmente dopo tempo, questo aspetto positivo di una ritrovata unità tra le associazioni regionali siciliane del così detto Art. 9, con le quali in seguito dobbiamo attrezzarci per vedere come va avanti questa unità.

Il problema è vedere come noi riusciamo a rintuzzare questo tipo di attacco che ci viene dalle istituzioni.

Vedete, quando, come diceva bene Elio Carozza, l'Italia spende 14 milioni di Euro per gli emigrati, a fronte della Francia che ne spende 400, quando si continua a parlare con insistenza di riforma della rete consolare, di riforma degli Istituti Italiani di Cultura, ma non se ne parla in termini di potenziamento o di razionalizzazione, ma solo in termini di tagli e di chiusure, la linea di questo governo è chiarissima ed è quella di un attacco mirato che viene portato nei confronti degli italiani all'estero.

Quando la Regione Siciliana, a fronte di un finanziamento globale che fino al 2008 era attorno a 3 milioni di euro, oggi si presenta con un bilancio di previsione dove taglia il 60% di queste somme, destinando all'emigrazione siciliana all'incirca 1,5 milioni di euro, significa che ci troviamo di fronte ad un piano preciso, scientifico, di chiusura totale con il rapporto della comunità italiana all'estero.

Allora, c'è da chiedersi: perché questo atteggiamento? Perché questa chiusura nei confronti dei giovani? Perché questa chiusura nei confronti delle organizzazioni che fino ad oggi hanno saputo creare questa importantissima rete di collegamenti tra le istituzioni e le comunità all'estero?

E la risposta non è nemmeno tanto difficile, poiché si dice che il diavolo fa le pendole, ma dimentica di fari il coperchio.

La risposta ci viene da quello che si sta muovendo anche all'interno della regione siciliana. Ci viene dalla idea balzana di qualcuno, di

eliminare la consulta per nominare referenti regionali all'estero. Ci viene dall'imput che è stato dato a questi efferenti all'estero, di costruire queste colossali associazioni dentro le quali poi andiamo a scoprire non c'è niente che si muove in favore degli associati. Mi riferisco alla super federazione americana, mi riferisco alla federazione di Pintaboba in Argentina, mi riferisco a questa ultima nata che è Sicilia in Europa, che ancora non abbiamo capito che roba è.

Mi riferisco a queste aggregazioni anomale che si vogliono creare per fare fronte al vuoto di collegamenti che la destra fino ad oggi ha avuto con il mondo dell'emigrazione.

Questo è quello che l'emigrazione oggi sta pagando. Io non voglio fare un discorso di alta politica, perché non è il caso e non è nemmeno il luogo. Però è chiaro che quando si votò per la prima volta all'estero, vennero fuori i risultati che sono venuti fuori, da un canto si dovette riconoscere che era vero quanto dicevamo, tutti quelli che eravamo convinti che non era vero che l'emigrazione fosse tutta di destra, dall'altro canto la destra ha dovuto pigliare coscienza di questa cosa. Per cui oggi, l'emigrazione, viene penalizzata e lo viene per questo motivo; va penalizzata nella maniera più brutale che si possa pensare.

Lo hanno fatto prima, nelle ultime elezioni, snaturando la legittimità di una rappresentanza nata per creare una compagine di cittadini che rappresentassero l'emigrazione, portando all'interno della nostre strutture parlamentari, personaggi come caselli che non rappresenta nessuna emigrazione, nemmeno quella latino - americana che lo ha espresso in maniera molto dubbia e che dice di volere rappresentare, mentre oggi si candida alla presidenza della nazione argentina alla quale, noi facciamo gli auguri di un avere un presidente di questa fatta.

Lui, che vorrebbe rappresentare l'emigrazione siciliana o italiana o latino americana, lo vediamo in questa, come dire, volevo dire associazione a delinquere ma non si può, in questa fondazione degli italiani nel mondo, che lo vede, lui

Caselli, assieme a di Gregorio e ad altri tre di questi personaggi, che non rappresentano per niente l'emigrazione, ma che vorrebbero invece gestirla.

Allora, mi spiego i tagli, perché i finanziamenti debbono passare attraverso altre forme, seguendo altre vie che portano verso certe "invenzioni", che a spese dell'emigrazione debbono crescere per raggiungere altri reconditi fini.

Su questo, dobbiamo cominciare a riflettere e discutere allora, su come riprendere in mano il proprio destino, i giovani hanno un ruolo fortissimo, pesante, che debbono sapere portare avanti.

Vedete, noi in questi quaranta anni, abbiamo trovato l'emigrazione in un stato di disorganicità molto preoccupante, era necessario aggregare, crescere, fare politica, non solo nei paesi americani, ma anche in Europa, dove era proibito fare politica.

Io ricordo, che una volta, all'inizio di questa mia occupazione, sono sfuggito per puro caso alla polizia belga, che aveva avuto sentore che alla Maison Du Pople di La Louviere, c'era una riunione politica. Oggi, l'abbiamo portata ad organizzarsi, a pensare, a fare politica, poiché il ruolo peggiore di una associazione o di una categoria di persone, si evidenzia nel momento in cui dichiara di non dovere fare politica..

Questo significa che ci consegniamo mani a piedi agli altri. Ora io non dico che dobbiamo essere tutti di sinistra, o tutti di centro e tutti di destra, io dico che l'emigrazione deve fare politica, deve appropriarsi delle problematiche del territorio in cui opera, oltre che delle problematiche della patria di origine.

Se così non procediamo, saranno gli altri che decideranno sempre per noi; e noi siamo stanchi di vedere gli altri che decidono per noi, così come sono stanchi i giovani di vedere calare dall'altro le decisioni prese dagli anziani.

Aveva ragione Fiorella Oreste, quando diceva: "abbiamo visto la rivista dell'USEF e non c'è niente che interessa i giovani".

È vero, ma io farei ridere se oggi mi mettessi ad inventarmi le pro-

blematiche dei giovani. Potrei farlo, intendiamoci, la mia esperienza, modesta per quanto sia, potrebbe anche aiutarmi a farlo, a tentare questo tipo di approccio con le problematiche giovanili, ma lascerei il tempo che trovo o, nella migliore delle ipotesi innescherei una polemica che magari aprirebbe un discorso, un dibattito.

Allora, quindi, è evidente che c'è questa lacuna sulla rivista e c'è anche sul nostro sito, ma è una lacuna che possono colmare solo i giovani ed allora, l'appello è: "riempiamola, mettiamo dentro questa lacuna, quelle problematiche che i giovani vogliono discutere, che vogliono portare avanti e sulle quali vogliono, dobbiamo e vogliamo confrontarci".

Solo così colmeremo questa lacuna, solo così potremo parlare non di una sostituzione generazionale, ma di una integrazione graduale e produttiva che deve portare alla transizione tra questo associazionismo ed uno nuovo, più dinamico, diretto dai giovani, capace di discutere delle loro problematiche.

Questo è in sintesi, lo spirito con il quale la nostra associazione si è preparata a questo convegno. Quello intanto di guardarci dentro, per capire dove sono i punti di debolezza e quello di guardare avanti per capire come riusciamo a costruire questo futuro.

Se non riusciamo a dare risposte adeguate a questo tipo di discorso, se il convegno di oggi o la conferenza di dicembre dovessero restare episodi isolati fine a se stessi, noi avremo solo creato pericolose illusioni, che invece di ringiovanire l'associazionismo potrebbero portarlo alla morte, cosa che certamente non vogliamo.

Noi non intendiamo e non vogliamo creare illusioni di alcun tipo, noi diciamo: "abbiamo saputo costruire, nel bene e nel male, intendiamoci, questo tipo di strumento che oggi si chiama USEF, che si chiama Siracusani nel Mondo, che si chiama con altre decine di sigle, lo strumento che ora vogliamo consegnare nelle vostre mani.

Questo strumento che noi abbiamo riempito di contenuto fino ad oggi, che ha bisogno di cambiare dire-

zione ed è la nuova ed è la nuova direzione che solo voi potete imprimere all'associazionismo.

Guai se questo non avvenisse, guai se oggi dicessimo di aprire ai giovani e domani mostrassimo fastidio perché loro sono rumorosi e non possiamo giocare a scopa nelle nostre associazioni

Guai se continuassimo a pensare che pe avvicinare i giovani, basta organizzare una cena a fine anno. Perché ai giovani, la cena non interessa, e non interesserà mai, perché ognuno la cena o se la fa con la famiglia, o se la fa con gli amici che si sceglie lui e non con quelli che gli sceglie l'associazione.

La cena con l'associazione me la faccio io, se la fa Peppe Chiodo, se la fanno quelli della mia età, che alla fine si ritrovano anche all'interno di una cena sociale, non certo i giovani, che hanno altri gusti anche nella cucina stessa.

Allora dobbiamo cominciare a capire in quale direzione questo nostro intervento, di quali contenuti riempire questo nuovo strumento, o meglio, questo strumento che è andato avanti fino ad ora e che abbisogna di profonde trasformazioni per potere andare avanti.

Niente illusioni, ma dobbiamo cominciare a fare parlare di emigrazione. Perché, può sembrare strano, ma di emigrazione ne parliamo in Francia, in Belgio, in Germania, nelle americhe, ma non ne parliamo in Italia, non ne parliamo a Palermo, non ne parliamo a Catania, non ne parliamo a Palazzo dei Normanni che è la cosa più grave o a Palazzo Orleans.

Dobbiamo cominciare a fare capire ai sindaci ai presidenti delle province, ai deputati che girano il mondo, che l'emigrazione non è turismo, ma è qualcosa di più profondo, di più serio, di più drammatico, che ha colpito la società italiana e non solo in questi ultimi 50 anni, del quale vogliamo discutere, per raggiungere soluzioni che soddisfano tutti.

La cultura che noi riteniamo giustamente un grande legante per l'associazionismo ed un grande mezzo di collegamento perché i giovani tornino alle proprie origini,

non può essere, ad esempio, una cultura unidirezionale che viene solo dalla Sicilia e dall'Italia. Poiché dalla Sicilia e dall'Italia, la cultura certamente viene, ma potrebbe essere vecchia, stanca, stantia, perché cerchiamo sempre di farla riferire a vecchi principi che oggi non esistono nemmeno più.

Quando portiamo in giro il gruppo folcloristico che balla la tarantella, indubbiamente è cultura, ma non è quella che ci può permettere di fare passare il messaggio che abbiamo l'interesse ed il dovere di lanciare alle nuove generazioni.

Noi dobbiamo portare avanti un messaggio diverso, se poi vogliono ballare la tarantella, si arrangiano per i fatti loro.

Noi vogliamo portare avanti un messaggio che sia fatto di tradizioni, ma anche di modernità. Non è detto che la cultura in Sicilia si è fermata a 70 anni fa. C'è una Sicilia nuova, moderna, produttiva, che si muove, che si batte anche contro la mafia, che vede oggi una classe imprenditoriale che vuole affrancarsi dal tristo fenomeno della mafia e che vuole alzare la testa.

Questa è la nuova cultura che dalla Sicilia dobbiamo portare all'estero. Ma dall'estero, dobbiamo anche importare quella cultura che viene prodotta in loco. Noi non siamo i soli depositari della verità culturale.

Diceva il nostro amico Ciotta, quella mostra che vedete alle pareti è un esempio di cultura che viene dall'Argentina, non viene da Naro o da Caltanissetta o da Agrigento.

E' un tipo di cultura prodotta dai ragazzi, dai nostri ragazzi, originari dalla Sicilia, dall'Italia, che hanno lì costruito la loro cultura, creando questa contaminazione di culture che oggi va sotto il nome di interculturalità o multiculturalità, creando questa contaminazione di culture che deve aiutare tutti noi a crescere.

Se così non è, se noi non pigliamo atto di questa nuova cultura che è nata e che si sviluppa all'estero, noi, non avremo mai chiaro e completo il quadro della nostra cultura. Diceva Elio, ci manca una pagina della storia della Repubblica Ita-

liana, ed è vero, è una cosa che io ho sempre detto in tutte le mie visite all'estero.

Noi parliamo della storia della Sicilia, qua c'è Pasquale Hamel che è un cultore di storia siciliana, parliamo di storia dei nostri genitori, dei nostri avi, ma dobbiamo cominciare a completare questa storia, perché in questo volume della storia siciliana manca la pagina dell'emigrazione.

Manca quella storia fatta di storie, fatta di racconti di vita vissuta, di esperienze di cui il popolo siciliano non è a conoscenza, di cui non sa niente.

Questo è uno dei compiti fondamentali che a nostro avviso, oggi i giovani debbono assumere per portarlo avanti; quello di riversare sulla Sicilia questa nuova cultura che è nata e cresciuta in tutti questi anni all'estero.

Questa è la storia che deve essere portata a conoscenza del popolo siciliano, una storia che non è conosciuta e non può essere sostituita da invenzioni culturali di bassa lega, ma che si potrà conoscere solo quando i giovani, gli anziani, si metteranno assieme per scrivere queste pagine e completare in questo modo il volume della nostra storia.

Con questo spirito ci siamo avvicinati a questo convegno, ci siamo avvicinati ai giovani.

Ripeto, noi abbiamo la necessità di un profondo rinnovamento anche nel modo di pensare, nel modo di vivere le esperienze in emigrazione, nel modo di concepire l'approccio con l'emigrazione.

Lo abbiamo fatto con metodi nostri, che dobbiamo via via aggiornati sulla base delle grandi trasformazioni che si sono verificate nel mondo dell'emigrazione, lo abbiamo fatto fino ad oggi, lo abbiamo fatto fin qui, abbiamo messo insieme questo strumento.

Oggi vogliamo passarlo in mano giovani, a mentalità giovani, in modo che sia arricchito, sia riempito di nuove esperienze, di nuove capacità, di nuova vitalità, in modo da poter raggiungere obiettivi nuovi, utili a fare crescere e portare avanti le nostre comunità e con esse, la nostra associazione.

Il lavoro della «Sociedad de Socorros Mutuos Trinacria»

En los últimos años el trabajo en la Sociedad Siciliana de Socorros Mutuos Trinacria de Bahía Blanca adherida a la U.S.E.F, ha crecido considerablemente respecto de una década atrás. Se ha dedicado mucho esfuerzo al mejoramiento de la sede (instalando oficinas y salones), a la promoción de algunas actividades sociales tales como gimnasia, clases de idioma italiano, reuniones de camaradería, etc., y en el aspecto cultural se han impulsado muestras de artistas locales y la creación del coro.

Personalmente hace poco que pertenezco a esta asociación y lo hice a través de mi papá, quien se acercó después de haber visto un anuncio en el diario local.

Sin embargo no se ha logrado atraer mucha gente joven. Particularmente creo que sería positivo que este tipo de entidad pudiera promover intercambios a nivel secundario y/o universitario, así como también facilitar el acceso a becas de estudio superior en Italia. Esto generaría una mayor inquietud de los mismos por conocer las costumbres de la región que vio nacer a sus ancestros.

Este año el plan de actividades incluye mayor contacto con entidades educativas y culturales locales, y una mayor difusión de la cultura Siciliana a partir de cursos de cocina siciliana, la participación en la feria de las colectividades que realiza anualmente en la ciudad, ampliación de la biblioteca y la proyección de películas Italianas entre otras. Sería conveniente lograr una mayor publicidad de dichas actividades a partir de las radios más populares y a través de anuncios en la Universidad local y en colegios secundarios.

En conclusión, creo que tanto la U.S.E.F. y los gobiernos Italiano y Argentino deberían poner mayor énfasis es una política que favorezca el intercambio cultural y educativo entre jóvenes Sicilianos y Argenti-

nos, a través de viajes de estudio, becas, etc. Así como también seguir colaborando con material e ideas para que la cultura Siciliana siga estando presente a pesar de la distancia y el paso de los años.

* * *

Negli ultimi anni il lavoro nella "Sociedad Siciliana de Socorros Mutuos Trinacria" di Bahia Blanca, che aderisce all'USEF, è cresciuto notevolmente in relazione a qualche decina d'anni indietro. È stato messo troppo impegno per migliorare la sede (si alzarono nuovi uffici e saloni), anche sono state promosse alcune attività sociali e culturali come la ginnastica, le lezioni di lingua italiana, riunioni sociali, mostre artistiche di artisti locali e la creazione del coro.

Personalmente è da poco tempo che partecipo a questa associazione e l'ho fatto attraverso mio padre, chi si avvicinò alla sede dopo leggere un annuncio sul giornale locale.

Purtroppo, non si è incorporata molta gente giovane. Particolarmente credo sarebbe positivo che l'istituzione potesse promuovere scambi a livello scuola media

e/o Università, come anche facilitare l'accesso a borse di studio superiore in Italia. Questo potrebbe generare un più grande attrattivo dei giovani per conoscere la regione dove nacquero i propri antenati.

Quest'anno il progetto di attività include più contatto con entità educative e culturali locali e una più grande diffusione della cultura siciliana attraverso i corsi di cucina siciliana, la partecipazione nella fiera delle collettività che organizza la città ogni anno., Ampliamento della biblioteca e proiezione di film italiani. Sarebbe conveniente avere più pubblicità delle attività attraverso le radio più popolari e attraverso gli annunci della università locale e delle scuole medie.

Concludendo, credo che tanto l'USEF ed il Governo italiano e argentino dovrebbero aiutare con più entusiasmo per mezzo di una politica che favorisse l'interscambio culturale ed educativo tra i giovani siciliani ed argentini, attraverso borse di studio, viaggi di studio, ecc. Come anche continuando a collaborare con materiale ed idee perché la Cultura Siciliana continui presente malgrado la distanza ed il trascorso degli anni.



La Plaza di Bahia Blanca



Via G. Turrisi Colonna, 47
90141 PALERMO
Tel 0917308410 Fax 0916256081

DIREZIONE GENERALE

Prot. n° 55
OGGETTO: Tesseramento

Palermo, li 19 luglio 2009

A tutti i componenti del Consiglio Generale
Dell'USEF
LORO SEDE

Cari amici e compagni,
la presente per informarvi che la campagna tesseramento, così come decisa nell'ultima riunione del Consiglio Generale tenutasi a Palermo nel Marzo scorso, sta continuando anche se a rilento.

Abbiamo già registrato l'adesione di diversi componenti e di alcune associazioni.

La presente, quindi, non è diretta a chi ha già adempiuto al proprio dovere, ma a che ancora non ha versato la quota stabilita.

Al momento, chi si trova davanti nella campagna di tesseramento, è l'America Latina, che sta versando in un conto corrente appositamente aperto dalla nostra portavoce Antonina Cascio, conto su cui stanno già affluendo le quote sia individuali che collettive.

In Sicilia, per chi ancora non ha provveduto a versare la quota, può farlo mediante bonifico bancario sul conto 17990 intestato all'Unione Siciliana Emigrati e Famiglie USEF, presso la Banca di Credito Cooperativo del Nisseno di Serradifalco e Sommatine, filiale di Serradifalco.

Qui di seguito mando il codice IBAN per chi versa dall'Italia

Codice IBAN: IT 78 B 0898583440000000017990

**BANCA: Banco di Credito Cooperativo del nisseno di Serradifalco e
Sommatine Agenzia di serradifalco**

Per chi versa dall'estero.

CODICE SWIFT: ICRAITR1RD4

Comunico inoltre,
che per opportuna conoscenza, tra qualche giorno farò pervenire a tutti i componenti un elenco aggiornato con i versamenti effettuati, elenco che verrà periodicamente aggiornato, in modo che il consiglio Generale venga costantemente informato sul procedere del tesseramento.

Sicuri del vostro impegno, approfitto per inviare fraterni saluti a tutti e per augurare buone vacanze.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Salvatore Augello)